

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI
PADOVA

DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE,
GIURIDICHE E STUDI INTERNAZIONALI

Corso di laurea
Triennale in
Scienze politiche, Relazioni Internazionali, Diritti Umani



La controversia fra Mauritius e il Regno Unito
sugli spazi marini circostanti le isole Chagos.

Relatore: Prof.ssa ALESSANDRA PIETROBON

Laureanda: SERENA FERRO
matricola N. 1198956

A.A 2021/2022

Indice delle abbreviazioni

AG	Assemblea Generale
AMP	Area Marina Protetta
BIOT	British Indian Ocean Territory
CIG	Corte internazionale di giustizia
ITLOS	International Tribunal for the Law of the Sea
IOTC	Indian Ocean Tuna Commission
MPA	Marine Protect Area
NU	Nazioni Unite
ONU	Organizzazione delle Nazioni Unite
UPU	Unione Postale Universale
OSCE	Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa
TIDM	Tribunale Internazionale del diritto del mare
UK	United Kingdom
UNCLOS	United Nations Convention on the Law of the Sea
ZEE	Zona Economica Esclusiva

SOMMARIO:

Introduzione

Capitolo I – Cenni sulla storia di Mauritius e delle isole Chagos

- 1.1 Mauritius e le isole Chagos prima del dominio coloniale britannico
- 1.2 Mauritius e le isole Chagos durante il dominio coloniale britannico
- 1.3 I negoziati per l'indipendenza
- 1.4 Gli accordi di *Lancaster House*
- 1.5 L'istituzione del *BIOT – British Indian Ocean Territory*

Capitolo II – La controversia relativa all'area marina protetta istituita dal Regno Unito

- 2.1 La creazione dell'area marina protetta
- 2.2 L'arbitrato internazionale: una vittoria per Mauritius

Capitolo III – Il parere consultivo della Corte internazionale di giustizia sugli effetti giuridici della separazione dell'arcipelago Chagos da Mauritius

- 3.1 La richiesta di un parere consultivo da parte dell'Assemblea generale alle NU
- 3.2 L'analisi della CIG
 - i. Il diritto all'autodeterminazione
 - ii. Il diritto all'integrità territoriale
 - iii. La decolonizzazione di Mauritius
- 3.3 Le conclusioni e le conseguenze per il Regno Unito

Capitolo IV – La controversia tra Mauritius e Maldive di fronte al Tribunale internazionale del diritto per il mare

- 4.1 La decisione di sottoporre la controversia tra Mauritius e Maldive al TIDM
- 4.2 La contestazione della sovranità di Mauritius sulle isole Chagos
- 4.3 Il rilievo del parere consultivo della CIG
- 4.4 La sentenza della Camera speciale dell'*ITLOS*
- 4.5 Possibili conseguenze a seguito della sentenza della Camera speciale

Conclusioni: i recenti sviluppi internazionali

Bibliografia

Indice dei documenti

Indice della giurisprudenza

Sitografia

INTRODUZIONE

“I popoli indigeni sono la riserva morale dell'umanità.”

Evo Morales

Sono passati quasi sessant'anni dall'adozione della Dichiarazione sulla concessione dell'indipendenza ai paesi e ai popoli coloniali adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite¹, nella quale viene affermato il diritto all'autodeterminazione di ogni popolo e la necessità di una fine rapida e incondizionata del colonialismo.

Nonostante questo, in diversi territori², il processo di decolonizzazione non è ancora stato legittimamente completato e ne è un chiaro esempio la vicenda che riguarda le Isole Chagos.

Le isole Chagos sono un arcipelago situato nell'Oceano indiano, a nord-est rispetto alle isole Mauritius e a sud rispetto alle isole Maldive. È composto da sei atolli con terre emerse e quattro con terre sommerse situati nel cosiddetto banco delle Chagos (*Great Chagos Bank*). Questa porzione di mare ha una superficie di circa 540.000 chilometri quadri ed è considerato il più grande atollo corallino del mondo, che sostiene metà della superficie totale delle barriere coralline di buona qualità nell'Oceano Indiano.

Nonostante l'esistenza di tali isole fosse nota ai maldiviani, l'inizio della loro storia coincide con le esplorazioni europee del 1500. I primi ad approdare nell'Arcipelago furono gli esploratori portoghesi ma essi, come i maldiviani, non furono interessati a colonizzare le isole che quindi rimasero disabitate fino agli anni '60 del '600. Fu infatti con l'arrivo dei francesi alle vicine isole di *Réunion* e *Île de France* (oggi Mauritius) che l'arcipelago iniziò ad essere abitato e, quindi, oggetto di rivendicazioni di sovranità statale.

¹ Assemblea Generale, 14 Dicembre 1960, risoluzione 1514 (XV) “*Declaration on the Granting of Independence to Colonial Countries and Peoples*”.

² Nel seguente sito delle Nazioni Unite si può trovare una lista dei territori non autogestiti, i quali rimangono all'ordine del giorno del C-24. <https://www.un.org/dppa/decolonization/en/history/former-trust-and-nsgts>

L'arcipelago, soprattutto l'isola di Diego Garcia, la più grande delle Chagos, divenne un importante luogo di produzione di piante di cocco e di pesca. Fu per questo che i francesi iniziarono a deportare dall'attuale Mozambico, Mauritius, Madagascar, e probabilmente anche dal Senegal, i primi schiavi, sia uomini che donne.

Il 30 maggio del 1814, con le sconfitte di Napoleone Bonaparte, venne firmato il I° Trattato di Parigi in cui, tra le altre cose, fu prevista la cessione al Regno Unito di Seychelles, Île de France e Chagos.

Con il dominio inglese furono deportati nell'arcipelago delle Chagos anche abitanti provenienti dalla Malesia e la schiavitù proseguì fino alla sua abolizione, prevista dalla Gran Bretagna, nel 1834. Alla fine dell'800 agli ex-schiavi si aggiunsero somali, mauriziani, seychellesi, indiani e cinesi.

Tra tali persone, culturalmente eterogenee, iniziò a crearsi un senso di identità che diede vita alla popolazione chagossiana degli *Ilios*. Si diffusero presto nuovi usi e costumi, la variante chagossiana della musica Sega e si sviluppò una lingua comune: il creolo chagossiano (conosciuto come Bourbonnais Creole) con tracce francesi, malgascie, indiane e cinesi. Purtroppo però il destino di tale popolo è tutt'altro che roseo.

Nel 1965, quando il processo di decolonizzazione iniziò a diffondersi a macchia d'olio nei paesi del Terzo mondo e il teatro della Guerra fredda si spostò in Asia e in Africa, le Mauritius iniziarono a negoziare per l'indipendenza con il governo Britannico. Fu proprio durante un incontro tra Seewoosagur Ramgoolam, futuro Primo Ministro delle Mauritius, e il segretario degli Esteri britannico che si arrivò ad un compromesso (accordi di "*Lancaster House*"), frutto del consenso di un Consiglio dei ministri formalmente rappresentativo di Mauritius, ma che in realtà era sottoposto al controllo di un governatore britannico. L'accordo prevedeva che il Regno Unito avrebbe conservato la sovranità sulle isole Chagos, versando 3 milioni di sterline alle Mauritius. Inoltre riconobbe a Mauritius i diritti di sfruttamento del mare territoriale delle Isole Chagos con la clausola per cui quando verrà meno la necessità di occupare tali isole, il Regno Unito le restituirà a Mauritius. Venne quindi istituito il cosiddetto *British Indian Ocean Territories – BIOT*.

Purtroppo, però, ancora oggi quest'accordo rimane la causa di controversie internazionali e tragiche vicende.

Gli interessi di difesa del Regno Unito e degli Stati Uniti erano molto rilevanti dato il periodo storico e questi Stati si accordarono per stabilire una base militare nella principale isola delle Chagos, Diego Garcia. Il Regno Unito concesse agli Stati Uniti la possibilità di costruire una base aeronavale su tale isola, base che fu realizzata nel 1966 e poi utilizzata dallo stesso governo come punto di appoggio per le operazioni militari in Vietnam e più di recente in Afghanistan (e non solo).

Per ragioni di sicurezza, gli inglesi deportarono tra il 1967 e il 1973 tutta la popolazione *Ilios*. Gli abitanti delle Chagos furono sradicati dalle proprie terre senza mete certe e furono privati dei principali diritti di cui dovrebbe godere ogni essere umano e ogni popolo, primo fra tutti il diritto all'autodeterminazione dei popoli o il diritto all'abitazione.

Gli anni a venire vedono un susseguirsi di vicende, che saranno analizzate nei prossimi capitoli del presente elaborato, le quali coinvolgeranno il Regno Unito, le Mauritius e le isole Chagos.

Tra queste vicende, di fondamentale importanza per gli sviluppi che ne conseguono, è l'annuncio del governo britannico, il 1° aprile del 2010, della creazione di un'area marina protetta di 640.000 km². In un cablogramma diplomatico, successivamente trapelato da *WikiLeaks*³ e pubblicato su due giornali nazionali⁴, inviato dall'ambasciata degli Stati Uniti a Londra ai dipartimenti del governo degli Stati Uniti a Washington, ad elementi della sua struttura di comando militare e della sua ambasciata a Port Louis (Mauritius), traspare come la motivazione che spinse il Regno Unito a dichiarare l'area marina protetta sia stata un espediente per precludere agli isolani Chagos di far ritorno nelle isole.

³ WikiLeaks: https://wikileaks.org/plusd/cables/09LONDON1156_a.html

⁴ ROB EVANS e RICHIARD NORTON-TAYLOR, *WikiLeaks: Foreign Office accused of Misleading public over Diego Garcia*, *The Guardian*, 3 Dicembre 2010
<https://www.theguardian.com/politics/2010/dec/03/wikileaks-cables-diego-garcia-uk>

Ad oggi i chagossiani rimangono dispersi in diversi paesi compresi Mauritius, Regno Unito e Seychelles e non sono autorizzati a tornare nella loro patria in virtù della legge del Regno Unito e di diverse decisioni giudiziarie.

Tali circostanze hanno indotto il governo di Mauritius e i Chagossiani ad avviare una serie di procedimenti giudiziari sia interni che internazionali.

Il presente elaborato fornirà un'analisi giuridica dei diversi procedimenti che sono stati avviati da Mauritius di fronte ai principali organi giurisdizionali internazionali per affermare la propria sovranità sull'arcipelago Chagos, sottolineando le vicende e le reazioni internazionali verificatesi dopo l'emanazione del parere consultivo della Corte Internazionale di Giustizia il 25 Febbraio 2019.

CAPITOLO I

Cenni sulla storia di Mauritius e delle isole Chagos

1.1 Mauritius e le isole Chagos prima del dominio coloniale britannico

La presentazione delle basi storiche che hanno coinvolto le isole Chagos è necessaria per comprendere appieno la controversia che ancora oggi si consuma tra il Regno Unito e Mauritius.

Nonostante l'esistenza di Mauritius fosse nota agli Arabi e ai Malesi almeno dal X° secolo, la storia registrata inizia alla fine del XV° secolo con le esplorazioni portoghesi. Fu durante le spedizioni nell'Oceano Indiano del XV e XVI secolo che essi scoprirono l'isola di Mauritius (denominandola *Ilha do Cerne*), di Réunion e di Rodrigues, inoltre, dal 1538, l'arcipelago Chagos (scoperto da Diego Garcia de Moguer e noto ai portoghesi come *Chagas*) iniziò ad essere rappresentato nelle mappe portoghesi. Nonostante le numerose spedizioni, non furono stabiliti insediamenti permanenti fino all'arrivo degli olandesi nel XVII° secolo⁵.

Alla fine del XVI° secolo, inglesi e olandesi diedero inizio alle spedizioni nell'Oceano Indiano e fondarono rispettivamente la Compagnia delle Indie Orientali olandese e inglese, per sfidare il dominio commerciale portoghese nell'Oceano Indiano⁶.

Nel 1598 gli olandesi approdarono a Mauritius e dal 1638 si stabilirono nell'isola. L'insediamento durò solamente 20 anni in quanto il desiderio di contrastare i piani britannici e francesi era più forte. Mauritius venne quindi abbandonata nel 1710. Fu l'occasione per i francesi che presero il controllo dell'isola nel 1715 e la rinominarono Île de France⁷.

Il vicino arcipelago Chagos rimase in gran parte disabitato durante questo periodo⁸.

⁵ Corte Permanente d'Arbitrato, 1 Agosto 2017, volume 1, "*Republic of Mauritius v. United Kingdom of Great Britain and Northern Ireland, Memorial of the Republic of Mauritius*", para. 2.7-2.9 (nei prossimi paragrafi: Memoriale di Mauritius).

⁶ Ivi para. 2.9

⁷ Ivi 2.10

⁸ Ivi 2.11

Nel 1740 i francesi rilevarono l'arcipelago e nel 1744 stabilirono la prima colonia di schiavi nell'isola Peros Banhos (atollo delle isole Chagos). Nello stesso anno gli olandesi segnarono la posizione di Diego Garcia (atollo più grande delle isole Chagos), e vi deportarono schiavi dal Mozambico e dal Madagascar per lavorare nelle piantagioni di cocco⁹.

Nel 1769 i francesi rivendicarono l'isola di Diego Garcia dando vita al primo insediamento permanente. Gradualmente, nelle Chagos, fu creata una società di piantagioni di cocco da imprese commerciali sotto concessioni delle autorità francesi dell'Île de France. In qualche anno l'arcipelago divenne dipendente dalle piantagioni di cocco per la produzione di copra (la polpa di cocco essiccata usata per produrre olio di cocco)¹⁰.

I francesi e i britannici rilevarono e mapparono le isole Chagos durante le ultime fasi del XVIII° secolo, mentre diventavano premi combattuti dalle due potenze. Alla fine del XVIII° l'influenza francese nell'Oceano Indiano iniziò a calare fino ad arrivare alla sua decadenza con la presa di possesso da parte del Regno Unito delle Seychelles prima (1794) e dell'Île de France dopo (1810)¹¹.

Con la caduta di Napoleone Bonaparte, il 30 maggio del 1814, fu stipulato il I° Trattato di Parigi tra la Francia e le potenze alleate della VI^a coalizione (Gran Bretagna, Impero austriaco, Impero russo, Svezia, Prussia, Regno di Spagna ed alcuni Stati tedeschi)¹². Tale Trattato risultò fondamentale per delineare le vicende che ancora oggi coinvolgono le Mauritius e il Regno Unito; infatti, come si può leggere all'articolo VIII del Trattato, la Francia si sarebbe impegnata a:

“S.M.B., stipulant pour elle et ses Alliés, s’engage à restituer à S.M.T.C., dans les délais qui seront ci-après fixés, les colonies, pêcheries, comptoirs et établissements de tout genre que la France possédait, au 1er janvier 1792, dans les mers et sur les

⁹ Ivi para.2.12

¹⁰ Ivi para. 2.10-2.13

¹¹ Ivi 2.12-2.16

¹² Il Trattato stabiliva le frontiere francesi dopo la sconfitta e l'esilio nell'isola di Sant'Elena di Napoleone Bonaparte. Il Trattato consacra la cessione/restituzione dei territori creati dalla Francia dal 1792 al 1812. Denominato "I°" Trattato in quanto il 20 Novembre del 1815 fu firmato un II° Trattato dopo la fuga di Napoleone dall'isola di Sant'Elena e la Battaglia di Waterloo. Reperibile al sito: <https://mjp.univ-perp.fr/traites/1814paris.htm>

*continents de l'Amérique, de l'Afrique et de l'Asie, à l'exception toutefois des îles de Tabago et de Sainte-Lucie, et de l'Île de France et de ses dépendances, nommément Rodrigue et les Séchelles, lesquelles S.M.T.C. cède en toute propriété et souveraineté à S.M.B., comme aussi de la partie de Saint-Domingue cédée à la France par la paix de Bâle, et que S.M.T.C. rétrocède à S.M.C. en toute propriété et souveraineté.”*¹³

Il trattato di Parigi del 1814 ha chiaramente riconosciuto l'arcipelago Chagos come parte del territorio di Mauritius. Durante tutto il periodo del dominio francese nell'Île de France, la Francia aveva governato l'arcipelago Chagos, insieme alle Seychelles, come dipendenze dell'Île de France. Non c'è dubbio che l'arcipelago Chagos facesse parte di Mauritius quando fu trasferito al Regno Unito.

1.2 Mauritius e le isole Chagos durante il dominio coloniale britannico

Il Regno Unito fu titolare del dominio coloniale su Mauritius fino al raggiungimento dell'indipendenza il 12 Marzo del 1968. Le isole Chagos furono amministrate dall'impero britannico come parte costituente di Mauritius in modo continuativo e senza interruzione fino agli accordi di *Lancaster House* del 5 Novembre 1965¹⁴.

Mauritius mantenne in gran parte le leggi, gli usi, i costumi, la lingua, la cultura e la religione antecedenti all'insediamento britannico. Quando gli inglesi colonizzarono Mauritius, il sistema agricolo delle piantagioni era ben consolidato anche nell'arcipelago delle Chagos. Nelle piantagioni di cocco e negli insediamenti di pesca delle Chagos lavoravano centinaia di schiavi e nel corso del tempo si sviluppò una comunità ben definita, legata dalla stessa cultura, lingua, religione e dagli stessi usi¹⁵.

Nel 1826 l'arcipelago delle Chagos sosteneva una società di piantagioni che contava più di 400 persone, e nel 1880 la popolazione era salita a 760 persone¹⁶. La schiavitù fu una

¹³ “Sua Maestà Britannica, stipulando per sé e per i suoi alleati, si impegna a restituire a Sua Maestà Cristiana, entro i termini che saranno stabiliti in seguito, le colonie, le peschiere, fabbriche e stabilimenti di ogni tipo che erano posseduti dalla Francia il 1° gennaio 1792, nei mari e nei continenti d'America, d'Africa e d'Asia, con l'eccezione tuttavia delle isole di Tobago e Santa Lucia, e dell'Île de France e delle sue dipendenze, in particolare *Rodrigue* e *Les Séchelles*, le quali numerose colonie e possedimenti che Sua Maestà Cristiana cede in pieno diritto e sovranità a Sua Maestà Britannica, e anche la parte di San Domingo ceduta alla Francia con il trattato di Basilea, e che Sua Maestà cristiana restituisce in pieno diritto e sovranità a Sua Maestà Cattolica.” (trad. mia)

¹⁴ Per la spiegazione degli Accordi di Lancaster House vedere capitolo 1.4 del presente elaborato.

¹⁵ Memoriale di Mauritius para. 2.20

¹⁶ DAVID VINE, 2011, *Island of Shame: The Secret History of the U.S. Military Base on Diego Garcia*. p. 25-29 (nei prossimi paragrafi: David Vine, 2011)

caratteristica costante delle Mauritius e delle isole Chagos fino alla sua abolizione nel 1833 quando vennero liberate circa 60.000 persone¹⁷.

Amministrando le isole Chagos come dipendenza delle Mauritius, il governo britannico si impegnò a creare e garantire un sistema che favorisse l'uscita dalla schiavitù, inviando commissari e personale addetto alla supervisione dell'emancipazione degli ex-schiavi, la quale fu completamente raggiunta nel 1840¹⁸.

I chagossiani o *Ilios* vivevano ormai liberi dalla schiavitù e tramandavano di generazione in generazione la loro cultura e le loro terre. Secondo un rapporto di un prete cattolico francese, Roger Dussercle¹⁹, inviato a Diego Garcia nel 1933, circa il 60% della popolazione di Diego Garcia era costituita da "figli delle isole", ovvero da persone nate e cresciute lì. Negli anni, nell'arcipelago, furono istituiti asili, scuole, sistemi di raccolta di rifiuti, costruite strade che collegavano diverse parti delle isole e inoltre furono ampliate le comunicazioni con Mauritius attraverso il reclutamento, da parte del Regno Unito, di alcuni radioamatori²⁰.

I chagossiani ormai, oltre a lavorare nelle piantagioni e ad occuparsi della pesca, lavoravano in diversi settori come artigiani, fabbri, panettieri o si erano ritagliati altri ruoli specializzati²¹.

1.3 I negoziati per l'indipendenza

I tentativi di creare un sistema di governo risalgono agli anni in cui Mauritius viene liberato dalla schiavitù, venne infatti istituito un Consiglio di Governo i quali elettori erano poco più di 11.000, su una popolazione di 420.000 e per la maggior parte ricchi franco-mauriziani. Fu solo nel 1947 che Mauritius e le sue dipendenze ottennero una Costituzione, in realtà redatta dal governo britannico, che dava la possibilità di votare a chi sapesse leggere e scrivere in una delle lingue parlate nelle isole. La Costituzione del

¹⁷ Memoriale di Mauritius para. 2.20

¹⁸ Memoriale di Mauritius, para. 2.23 p. 15

¹⁹ Nel 1927 fu inviato nelle Mauritius e dal 1933 al 1949 visitò regolarmente Chagos e Agalega per svolgere un lavoro missionario. Nei suoi soggiorni, prese nota sulla vita e sulla gente che viveva nelle varie isole Chagos. Pubblicò quattro volumi su Chagos tra il 1934 e il 1937.

²⁰ David Vine, p. 33

²¹ *ivi*, p. 35

1947 mise fine al Consiglio di Governo e introdusse due nuove istituzioni: un Consiglio Legislativo e un Consiglio esecutivo²².

Negli stessi anni, con l'ascesa dell'anti-colonialismo nel XX° secolo, i movimenti per l'indipendenza nel terzo mondo erano sempre più frequenti ed intensi e ciò spinse il Regno Unito ad accettare in linea di principio di lavorare per l'autogoverno e l'indipendenza di tutti i suoi territori coloniali.

I colloqui tra Regno Unito e Mauritius, per il raggiungimento dell'indipendenza, vennero avviati nel 1953 quando il partito con più seggi di Mauritius (*MPL-Mauritius Labour Party*) chiese un incontro con il Segretario di Stato inglese per le Colonie. Ciò che venne discusso riguardava la possibilità di riformare la costituzione in quanto il Governatore aveva un potere assoluto e non rifletteva il volere degli elettori e, più in generale, di Mauritius, ma era volto a prolungare il dominio dei ricchi franco-mauriziani e del Regno Unito²³.

Con il Dr. Seewoosagar Ramgoolam²⁴, capo del *MPL* dal 1958, a seguito di diverse conferenze costituzionali, ci furono importanti conquiste per i mauriziani e, nel 1961, fu concordato tra il governo britannico e i ministri mauriziani, che Mauritius avrebbe potuto raggiungere l'autogoverno. Nel 1962 il Dr. S.Ramgoolam divenne primo ministro e nel 1964 il Legislativo divenne l'Assemblea Legislativa, e il Consiglio Esecutivo fu ridenominato Consiglio dei Ministri. Il Dr. S.Ramgoolam divenne il premier e responsabile degli affari interni²⁵.

Nello stesso anno un comitato speciale istituito dalle Nazioni Unite lamentò che questa nuova costituzione non permetteva ai rappresentanti mauriziani di esercitare poteri reali, poiché il potere era ancora nelle mani del Regno Unito attraverso il suo governatore coloniale²⁶.

²² Memoriale di Mauritius, para. 2.29-2.33 p. 16-17

²³ ibidem

²⁴ Nato a Port Louise, capitale di Mauritius, il 18 settembre del 1900 e morto il 15 dicembre 1985. Fu un importante politico mauriziano dal 1958. A lui si deve il duro lavoro per ottenere l'indipendenza del suo paese dal Regno Unito.

²⁵ Memoriale di Mauritius, para. 2.36-2.39 p. 17-18

²⁶ Il Comitato dei Ventiquattro è stato istituito nel 1961 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite per sorvegliare gli obblighi del potere amministrativo sui loro territori non autogestiti che sono stati stabiliti nella Risoluzione 1514 (XV) del 14 dicembre 1960. Al riguardo vedi: Assemblea Generale delle Nazioni Unite, 4th Committee, 1965, *Report of the Special Committee on the Situation with regard to the Implementation of the Declaration on the Granting of Independence to Colonial*

Infatti il governatore di Mauritius e l'Ufficio coloniale britannico continuarono a esercitare ampi poteri sugli affari interni di Mauritius, in particolare il governatore era titolare del diritto di nomina dei membri dell'Assemblea legislativa e del Premier.

Tra il 7 e il 24 settembre del 1965 si tenne luogo la quarta ed ultima Conferenza costituzionale e il governo britannico accettò l'indipendenza di Mauritius, la quale fu formalmente raggiunta il 12 marzo 1968²⁷. Tale indipendenza fu riconosciuta al popolo mauriziano secondo il principio di autodeterminazione dei popoli²⁸, ma in cambio, i ministri mauriziani accettarono l'esclusione dell'arcipelago Chagos dal territorio di Mauritius a favore del Regno Unito.

L'esclusione del territorio delle Chagos da Mauritius è anche una conseguenza dell'interesse degli Stati Uniti di utilizzare alcune delle isole nell'Oceano indiano per scopi di difesa, tra cui l'isola di Diego Garcia. L'accordo tra Regno Unito e Stati Uniti, preso nel corso degli anni '60 del 1900, prevedeva che questo piano fosse sviluppato in segreto e che i ministri mauriziani sarebbero stati avvisti solo al momento opportuno; inoltre la delegazione britannica avrebbe raccomandato al suo governo di acquisire le isole Chagos, di reinsediare la sua popolazione e di provvedere ad un compensazione a proprie spese²⁹.

La strategia britannica era di mettere le isole Chagos sotto la sua amministrazione diretta, staccando le isole da Mauritius prima dell'indipendenza dopo aver ottenuto il consenso dei rappresentanti mauriziani. Il Regno Unito assicurò il governo statunitense che, al momento della costruzione della base militare l'isola sarebbe stata libera dalla popolazione. Tale idea fu presentata nel giugno 1964 al premier di Mauritius, Dr. Seewoosagur Ramgoolam, il quale, insieme agli altri ministri, si mostrò contrariato e più propenso ad accettare un contratto di locazione³⁰.

Countries and Peoples, (A/5800/Rev.1), p. 5 e p. 352.

²⁷ Memoriali di Mauritius, para. 2.40 p. 18

²⁸ La risoluzione 1514 (XV) dell'Assemblea Generale, adottata precedentemente (14 dicembre 1960) all'indipendenza di Mauritius, riconosceva la necessità di creare condizione basate sul rispetto del diritto dell'autodeterminazione dei popoli affermando quindi il bisogno di porre fine al colonialismo in tutte le sue manifestazioni.

²⁹ Memoriale di Mauritius para. 3.22 – 3.36

³⁰ Ivi para. 3.36

Il consenso da parte di Dr. Seewoosagur Ramgoolam e del Consiglio dei Ministri fu ottenuto durante la quarta Conferenza dopo una rilevante pressione da parte del Primo Ministro inglese Wilson che fece al premier mauriziano un'*ultimatum*: o tornavano a Mauritius con la prospettiva dell'indipendenza o senza l'indipendenza, ma in entrambi i casi le isole Chagos sarebbero state staccate. Infatti il potere del governatore coloniale prevedeva di implementare tale decisione senza l'approvazione del Consiglio dei Ministri ³¹.

La volontà di ottenere il consenso da parte del Regno Unito si spiega nel fatto che se avessero agito contro il volere del governo mauriziano avrebbero agito nel dissenso delle Nazioni Unite.

1.4 Gli accordi di *Lancaster House*

Gli accordi che ebbero luogo tra il 7 e il 24 settembre, nominati accordi di "*Lancaster House*", vennero infine accettati dal Consiglio dei Ministri il 5 novembre 1965. Tali accordi prevedono il distacco delle isole Chagos con l'impegno da parte del Regno Unito di:

- (i) negoziati per un accordo di difesa tra la Gran Bretagna e Mauritius;
- (ii) in caso di indipendenza, un'intesa tra i due governi che si sarebbero consultati; insieme in caso di una difficile situazione di sicurezza interna a Mauritius;
- (iii) una compensazione totale fino a 3 milioni di sterline dovrebbe essere pagata al governo di Mauritius oltre all'indennizzo diretto ai proprietari terrieri e al costo di reinsediamento di altre persone colpite nelle isole Chagos;
- (iv) il governo britannico userà i suoi buoni uffici presso il governo degli Stati Uniti a sostegno della richiesta di concessione di Mauritius per le importazioni di zucchero e la fornitura di grano e altri prodotti di base;
- (v) che il governo britannico avrebbe fatto del suo meglio per persuadere il governo americano a utilizzare manodopera e materiali di Mauritius per i lavori di costruzione nelle isole;

³¹ Ivi para. 3.29

(vi) il governo britannico avrebbe usato i suoi buoni uffici presso il governo degli Stati Uniti per garantire che le seguenti strutture nell'arcipelago Chagos rimangano a disposizione al governo di Mauritius, per quanto possibile:

(a) Strutture di navigazione e meteorologiche

(b) Diritti di pesca

(c) Uso della striscia aerea per l'atterraggio di emergenza e per il rifornimento di carburante agli aerei civili senza sbarco dei passeggeri.

(vii) Se la necessità delle strutture sulle isole venisse meno, le isole dovrebbero essere restituite a Mauritius.

(viii) Il beneficio di qualsiasi minerale o petrolio scoperto nell'arcipelago Chagos o nelle sue vicinanze dovrebbe ritornare al governo di Mauritius³².

L'8 novembre 1965, un ordine del Consiglio fu emanato dal Regno Unito, che escludeva l'arcipelago Chagos da Mauritius e creava il *BIOT – British Indian Ocean Territory*. Il BIOT era formato dall'arcipelago Chagos e dalle isole Aldabra, Farquhar e Desroches, isole staccate dalle Seychelles³³.

L'accordo che nel 1966 fu raggiunto tra Regno Unito e Stati Uniti per la creazione della base militare a Diego Garcia, dichiarava che per soddisfare le eventuali esigenze di difesa dei due governi le isole sarebbero rimaste disponibili per un periodo iniziale di cinquant'anni e che sarebbe rimasto in vigore per un ulteriore periodo di venti anni, a meno che uno dei due Stati non dà notifica di recessione³⁴.

Il BIOT rimaneva sotto la sovranità britannica e, il Regno Unito, come potenza amministratrice, avrebbe dovuto prendere le misure necessarie per soddisfare i requisiti di difesa stabiliti nell'accordo. Queste misure amministrative furono incluse in un documento aggiuntivo e comportarono misure obbligatorie per porre fine all'attività economica sulle isole, reinsediare gli abitanti e rendere le isole disponibili per scopi di

³² Ivi annesso 19 (trad. mia).

³³ Ivi annesso 29

³⁴ Nazioni Unite, 30 Dicembre 1966, "Exchange of Notes Constituting an Agreement between the Government of the United Kingdom of Great Britain and Northern Ireland and the Government of United States of America Concerning the Availability for Defence Purposes of the British Indian Ocean Territory", 603 U.N.T.S. 273, (No. 8737).

difesa³⁵. Questo documento segna l'inizio della procedura di rimozione degli abitanti dell'arcipelago Chagos attuata dal Regno Unito.

Dal 1967 le misure per "sgomberare" le isole furono messe in atto e nel 1971 il Commissario del BIOT emanò un'ordinanza sull'immigrazione che rendeva illegale la permanenza nell'arcipelago Chagos a chiunque non avesse uno specifico permesso e permetteva allo stesso Commissario di allontanare gli abitanti. Tra il 1971 e il 1973 tutti gli abitanti delle isole Chagos furono evacuati. I dati stimerebbero che siano stati allontanati dall'arcipelago Chagos da 1000 a 1500 *Ilios* e che a 250/500 Chagossiani che soggiornavano a Mauritius sia stato impedito il ritorno³⁶.

In seguito, cittadini chagossiani sollevarono molteplici reclami contro atti del Regno. Ad esempio, ricordiamo il processo avviato dal Signor Vencatessen³⁷ che è stato rimosso dall'arcipelago Chagos nel 1971. Il reclamo riguardava i danni di intimidazione, privazione della libertà e aggressione che aveva subito da parte del governo britannico durante l'allontanamento dalle Chagos; come pure il processo sollevato nel 1998 dal signor Louis Olivier Bancoult³⁸ il quale contestava la legalità dell'ordinanza sull'immigrazione del 1971 emanata dal commissario *BIOT*³⁹.

1.5 L'istituzione del *BIOT* – *British Indian Ocean Territory*

Dopo la decisione congiunta di Regno Unito e Stati Uniti di istituire il BIOT e di costruire una base navale a Diego Garcia, i "reclami" internazionali non sono mancati soprattutto da parte delle Nazioni Unite. Pochi anni prima dell'istituzione del *BIOT* fu adottata dall'Assemblea Generale, il 14 Dicembre 1960 (A/RES/1514(XV)) la quale sottolinea proprio l'importanza della decolonizzazione e dell'autodeterminazione. L'adozione di questa risoluzione ha istituito il Comitato dei Ventiquattro⁴⁰. Esso, tutt'ora, controlla se gli Stati membri delle Nazioni Unite, stiano adempiendo agli

³⁵ Memoriale di Mauritius, annesso 46

³⁶ David Vine, 2011, p. 91.

³⁷ Oxford Public International Law, 9 Ottobre 2013, "Chagos Islanders v. Attorney General and the BIOT Commissioner" reperibile al sito:
<https://opil.ouplaw.com/view/10.1093/law:ildc/257uk03.case.1/law-ildc-257uk03>.

³⁸ Louis Olivier Bancoult è il leader del gruppo "Chagos Refugee" è un importante attivista che lotta per i diritti del popolo chagossiano. Nasce a Peros Banhos nel 1964, a cui viene, all'età di quattro anni, vietato di tornare dopo che si era recato con la famiglia a Mauritius per delle cure mediche.

³⁹ UK Parliament, session 2007-08, *Judgments - R (On The Application of Bancoult) V Secretary of State For Foreign and Commonwealth Affairs*,
<https://publications.parliament.uk/pa/ld200708/ldjudgmt/jd081022/banc-1.htm>

obblighi ai sensi di questa risoluzione, inoltre fornisce suggerimenti e raccomandazioni agli stessi. Come già visto, il Regno Unito, durante la separazione delle Chagos da Mauritius, ha tentato di agire evitando critiche internazionali e dibattiti di fronte alle Nazioni Unite ma questo non è bastato. Infatti, un mese dopo il distacco, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha adottato la risoluzione 2066 (XX)⁴¹, evidenziando la preoccupazione riguardo la questione e invitando la potenza amministratrice a non procedere con alcuna azione mirata a colpire l'integrità territoriale di Mauritius. Il 27 settembre 1966 uscì il primo rapporto su Mauritius, Seychelles e St. Helena che concludeva che il Regno Unito stava violando l'integrità territoriale di Mauritius, Seychelles e St. Helena, di conseguenza, stava violando le risoluzioni 1514 (XV) e 1516 dell'Assemblea Generale⁴².

Successivamente, ci sono stati una serie di rapporti da parte del Comitato dei Ventiquattro e alcune risoluzioni adottate dall'Assemblea Generale sull'importanza di non violare l'integrità territoriale di Mauritius, Seychelles e Sant'Elena e sul fatto che la creazione del *BIOT* stesse proprio violando l'integrità territoriale di questi paesi. Un altro rapporto del Comitato dei Ventiquattro, nell'ottobre del 1967 venne adottato, in cui chiedeva la restituzione dell'isola staccata da Mauritius e dalle Seychelles, poiché ciò costituiva una violazione della loro integrità territoriale ai sensi delle risoluzioni 2066 (XX) e 2232 (XXI)⁴³. Più tardi, nel dicembre 1967, l'Assemblea Generale adottò un'altra risoluzione in cui sottolineava specificamente che *“any attempt aimed at the partial or total disruption of the national unity and the territorial integrity of colonial Territories and the establishment of military bases and installations in these Territories is incompatible with the purposes and principles of the Charter of the United Nations and of General Assembly resolution 1514 (XV)”*⁴⁴.

⁴⁰ Assemblea Generale delle Nazioni Unite, 27 Novembre 1961, risoluzione 1654 (XVI), *The situation with regard to the implementation of the Declaration on the Granting of Independence to Colonial Countries and People*, (A/RES/1654 (XVI)).

⁴¹ Assemblea Generale delle Nazioni Unite, 16 Dicembre 1965, risoluzione 2066 (XX), “Question of Mauritius”, (A/RES/2066(XX)).

⁴² Assemblea Generale delle Nazioni Unite, 27 Settembre 1966, *Report of Sub-Committee I: Mauritius, Seychelles and St. Helena*, Doc. A/AC.109/L.335.

⁴³ Assemblea Generale delle Nazioni Unite, 11 Ottobre 1967, *Agenda Item 23*, Doc. A/6700/Add.8

⁴⁴ Assemblea Generale delle Nazioni Unite, 19 Dicembre 1967, risoluzione 2357 (XXII), *Question of American Samoa, Antigua, Bahamas, Bermuda, British Virgin Islands, Cayman Islands, Cocos (Keeling) Islands, Dominica, Gilbert and Ellice Islands, Grenada, Guam, Mauritius, Montserrat, New Hebrides, Niue, Pitcairn, St. Helena, St. Kitts-Nevis-Anguilla, St. Lucia, St. Vincent, Seychelles,*

Tutti questi atti indicano che le isole Chagos sono parte integrante del territorio di Mauritius e che la separazione dei due territori non è stata attuata in conformità al diritto internazionale. Nonostante questo il Regno Unito trascurò queste risoluzioni e concluse l'accordo di difesa del 1968 con gli Stati Uniti.

Nei seguenti due capitoli sono analizzate le vicissitudini conseguenti alla creazione del *BIOT* nel contesto internazionale. Sono quindi esaminati il procedimento arbitrale avviato da Mauritius il 20 dicembre 2010 e il parere consultivo della Corte internazionale di giustizia del 25 febbraio 2019.

Solomon Islands, Swaziland, Tokelau Islands, Turks and Caicos Islands and the United States Virgin Islands, (A/RES/2357(XXII)).

“Qualsiasi tentativo volto a distruggere parzialmente o totalmente l'unità nazionale e l'integrità territoriale dei territori coloniali e lo stabilimento di basi e installazioni militari in questi territori è incompatibile con gli scopi e i principi della Carta delle Nazioni Unite e della risoluzione 1514 (XV) dell'Assemblea generale” (trad. mia).

CAPITOLO II

La controversia relativa all'area marina protetta istituita dal Regno Unito

2.1 La creazione dell'area marina protetta

Dopo l'ottenimento dell'indipendenza, Mauritius, in quanto sovrano di uno Stato-arcipelago esercitò il suo diritto, come previsto dalla Convenzione delle Nazioni Unite sul Mare⁴⁵, a dichiarare le acque territoriali fino a 12 miglia nautiche dalla sua linea di base, una zona economica esclusiva ("ZEE") di 200 miglia nautiche e una piattaforma continentale fino al bordo esterno del margine continentale, o 200 miglia nautiche dalla sua linea di base, intorno a tutto il suo territorio⁴⁶. Atti che sono stati internazionalmente riconosciuti. Ad esempio nel 1989 la Comunità Economica Europea sulla pesca ha concluso un accordo con Mauritius riconoscendo i diritti di pesca in capo a Mauritius⁴⁷.

Nel frattempo e nei decenni seguenti, il governo del Regno Unito, discuteva sulla volontà di stabilire una zona economica esclusiva intorno alle isole Chagos, facenti ormai parte del *BIOT*. Nell'ottobre del 2003, l'amministrazione *BIOT* ha prodotto un documento intitolato "*Chagos Conservation Management Plan*" ("*CCMP*"). Tale documento fu preparato senza alcuna consultazione con il governo di Mauritius. Raccomandava tre azioni:

(i) "Conservare all'interno di *BIOT* un campione rappresentativo e vitale di tutti gli habitat terrestri e marini (il sistema del 30% di aree protette)": il piano suggeriva che "all'interno di queste aree, nessuna attività estrattiva di qualsiasi tipo dovrebbe essere permessa, inclusa la pesca nella misura in cui è possibile".

(ii) "Istituzione di un gruppo consultivo scientifico".

⁴⁵ Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare, 10 Dicembre, 1982, Montego Bay

⁴⁶ La zona economica esclusiva è istituita dalla Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare del 1982, ed è quella porzione di mare adiacente alle acque territoriali, la quale può estendersi fino a 200 miglia dalle linee di base. Diviene effettiva a seguito della sua formale proclamazione da parte dello Stato costiero.

⁴⁷ Comunità Economica Europea, regolamento n. 1616/89 del Consiglio, 5 Giugno 1989, *Accordo tra la Comunità economica europea e il governo di Maurizio sulla pesca nelle acque di Mauritius*, (L OJ. 159/10).

(iii) “Sostegno alla raccolta di informazioni”⁴⁸.

Mauritius si mostrò subito preoccupato in quanto, in base agli accordi firmati il 5 novembre 1965⁴⁹, il governo britannico garantiva che non avrebbe stabilito una ZEE e che avrebbe continuato a rispettare i diritti di pesca di Mauritius. Nonostante tali rassicurazioni, il Regno Unito procedette, il 12 marzo 2004, a depositare le coordinate geografiche dei punti della ZEE presso il Segretario Generale delle Nazioni Unite^{50 51}. Il 14 aprile 2004 il governo di Mauritius inviò una nota verbale al Segretario Generale dell’ONU in cui lamentava la proclamazione della ZEE da parte del Regno Unito in quanto esso non aveva diritti sovrani non essendo di fatto lo Stato costiero e che l’unico reale sovrano delle isole Chagos doveva considerarsi Mauritius⁵².

Il 20 giugno 2008, durante la diciottesima riunione degli Stati parte dell’*UNCLOS*, venne fissato il termine di 10 anni (a partire dal 13 maggio 1999)⁵³ per la presentazione delle richieste di estensione della piattaforma continentale oltre le 200 miglia nautiche⁵⁴, la quale sarà soddisfatta presentando al Segretario Generale dell’ONU le informazioni preliminari indicative dei limiti esterni della piattaforma continentale⁵⁵.

Al primo ciclo di colloqui bilaterali tra Mauritius e il Regno Unito, tenutosi a Londra il 14 gennaio 2009, il Regno Unito ha dichiarato di non essere interessato a presentare da solo una richiesta di estensione della piattaforma continentale al largo delle Chagos ma

⁴⁸ Chagos Conservation Management Plan, Ottobre 2003,

http://www.zianet.com/tedmorris/dg/chagos_conservation_management_plan_2003.pdf

⁴⁹ Accordi di Lancaster House, 23 settembre 1965, vedere: Corte Internazionale di Giustizia, parere consultivo, 25 Febbraio 2019, *Legal Consequences of the Separation of the Chagos Archipelago from Mauritius in 1965*, para. 108-112

⁵⁰ Nazioni Unite, 2004, *Law of the Sea Bulletin*, No. 54, p. 99.

https://www.un.org/depts/los/doalos_publications/LOSBulletins/bulletinpdf/bulletin54e.pdf

⁵¹ Articolo 75(2) della Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare: “Lo Stato costiero deve dare la debita diffusione a tali carte o elenchi di coordinate geografiche, e deve depositarne una copia presso il Segretario Generale delle Nazioni Unite.”.

⁵² Nazioni Unite, 14 aprile 2004, New York, *Nota verbale della Missione permanente della Repubblica di Mauritius presso le Nazioni Unite Segretario generale delle Nazioni Unite*, n. 4780/04 (NY/UN/562), e Bollettino di diritto del mare n. 54 (2004), p. 128.

⁵³ Nazioni Unite, 13-20 Giugno 2008, New York, *Decision regarding the workload of the Commission on the Limits of the Continental Shelf and the ability of States, particularly developing States, to fulfil the requirements of article 4 of annex II to the United Nations Convention on the Law of the Sea, as well as the decision contained in SPLOS/72, paragraph (a)* (SPLOS/183)

⁵⁴ A norma della Convenzione sul diritto del mare del 1982, la piattaforma continentale di uno Stato costiero comprende i fondi marini e il relativo sottosuolo, oltre le acque territoriali, fino a 200 miglia marine dalla linea di base a partire dalla quale è misurato il mare territoriale.

⁵⁵ (SPLOS/183)

di essere intenzionato a presentare una richiesta congiunta con Mauritius che, a sua volta, si mostrò disposto al dialogo⁵⁶. Dopo una serie di colloqui fu presentato un comunicato congiunto in cui le parti esposero i loro punti di vista sulla sovranità, sui diritti di pesca, sulle preoccupazioni ambientali, sulla piattaforma continentale, sulle future visite dei chagossiani nel territorio e sulle rispettive politiche di reinsediamento. Infine le delegazioni concordano la necessità di mantenere un dialogo su una serie di questioni relative al territorio. Queste azioni e inazioni del Regno Unito riconoscono che Mauritius ha dei diritti come Stato costiero in relazione alla piattaforma continentale estesa dell'arcipelago Chagos⁵⁷. Considerando il principio che una piattaforma continentale è indivisibile⁵⁸, il Regno Unito riconosce i diritti di Mauritius in relazione alla piattaforma continentale entro 200 miglia nautiche dalle sue linee di base.

Nel frattempo Stati Uniti e Regno Unito avviano una serie di incontri che conducono alla decisione di creare un'area marina protetta intorno alle isole Chagos. Il 1° Aprile del 2010 il Regno Unito, senza il consenso di Mauritius, dichiara l'istituzione di un'area marina protetta -AMP- (*Marine protect area - MPA*) intorno alle isole Chagos, compresa una riserva marina “no take” dove la pesca commerciale venne vietata. Tale AMP copriva un'area di circa un quarto di milione di miglia quadrate, costituendo la più grande area “no-take” del mondo⁵⁹.

2.2 L'arbitrato internazionale: una vittoria per Mauritius

Se l'iniziale interesse del Regno Unito per le isole Chagos era per scopi di difesa, ora sembrava essersi spostato verso la volontà di proteggere l'ambiente naturale dell'arcipelago. Negli accordi di “*Lancaster House*” si legge però che, se gli scopi di difesa fossero venuti meno, le isole sarebbero state restituite a Mauritius. La Repubblica di Mauritius, sostenendo che la creazione di un'area marina protetta violasse i termini degli accordi presi nel 5 novembre del 1965 tra Regno Unito e Mauritius e alcune disposizioni presenti nella Convenzione delle Nazioni Unite del diritto del mare, ha

⁵⁶ Memoriale di Mauritius, annesso 137

⁵⁷ Ibidem

⁵⁸ Tribunale internazionale del diritto del mare, sentenza del 14 Marzo 2012, *Dispute Concerning Delimitation of the Maritime Boundary between Bangladesh and Myanmar in the Bay of Bengal* para. 361

⁵⁹ PAUL RINCONC, Sience Report, BBC, 1 Aprle 2010, UK sets up Island marine riserve <http://news.bbc.co.uk/2/hi/science/nature/8599125.stm>

avviato un procedimento arbitrale ai sensi dell'articolo 287 e dell'allegato VII, articolo 1 dell'*UNCLOS*, il 20 dicembre 2010⁶⁰.

Mauritius, di fronte al il Tribunale Arbitrale presenta quattro motivi di ricorso per contestare la legalità dell'istituzione dell'area marina protetta:

- I. Il Regno Unito non aveva il diritto di stabilire un'AMP intorno al *BIOT* perché non è uno stato costiero ai sensi dell'*UNCLOS*⁶¹.
- II. Il Regno Unito non poteva dichiarare unilateralmente un'AMP a causa dei diritti di Mauritius come Stato costiero⁶².
- III. Il Regno Unito non doveva fare nulla che potesse impedire alla Commissione sui limiti della piattaforma continentale di fare raccomandazioni a Mauritius in merito all'arcipelago Chagos⁶³.
- IV. L'AMP era incompatibile con gli obblighi del Regno Unito ai sensi dell'*UNCLOS*^{64 65}.

Il Tribunale ha emesso la sua sentenza il 18 marzo 2015. Nel lodo ha ritenuto di non essere competente ad esprimersi sulla prima, seconda e terza richiesta di Mauritius, ma di poter considerare la quarta richiesta di Mauritius⁶⁶.

Rispetto alla prima richiesta, il Tribunale ha ritenuto di non essere competente in quanto la controversia sulla sovranità che riguarda Mauritius e il Regno Unito, non rientra nella sua giurisdizione⁶⁷. Lo stesso decide per la seconda richiesta poiché avrebbe dovuto pronunciarsi sulla questione della sovranità sull'arcipelago Chagos, la quale non rientra nell'ambito dell'*UNCLOS*⁶⁸. Tuttavia, due arbitri del tribunale, Kateka e Wolfrum, dissentono su questa decisione in quanto ritenevano necessario valutare

⁶⁰ Corte Permanente d'Arbitrato, 20 Dicembre 2010, *Chagos Marine Protected Area Arbitration (Mauritius v. United Kingdom)*

⁶¹ Articoli 2, 55, 56, 76 della Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare.

⁶² Articoli 56(1)(b)(iii), 76(8) della Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare.

⁶³ Articolo 76 della Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare.

⁶⁴ Articoli 297(1)(c), 297(3)(a) della Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare.

⁶⁵ (trad. mia)

⁶⁶ Corte Permanente d'Arbitrato, sentenza del 18 Marzo 2015, *Chagos Marine Protected Area Arbitration (Mauritius v. United Kingdom)*. Reperibile sul sito: <https://files.pca-cpa.org/pcadocs/MU-UK%2020150318%20Award.pdf> (nei prossimi paragrafi: sentenza arbitrato 2015)

⁶⁷ Sentenza arbitrato 2015 pag. 85-90

⁶⁸ Sentenza arbitrato 2015 pag. 90-92

preliminarmente quale Stato è lo Stato costiero dell'arcipelago per decidere se il Regno Unito o Mauritius possano esercitare diritti come Stato costiero dell'arcipelago Chagos⁶⁹. I giudici Kateka e Wolfrum notano:

*“We complete this argument on good faith by noting disturbing similarities between the establishment of the BIOT in 1965 and the proclamation of the MPA in 2010. Although these events are 45 years apart, they show a certain pattern. This is the disregard of the rights and interests of Mauritius. The 1965 excision of the Chagos Archipelago from Mauritius shows a complete disregard for the territorial integrity of Mauritius by the United Kingdom which was the colonial power. British and American defence interests were put above Mauritius’ rights. Fast forward to 2010 and one finds a similar disregard of Mauritius’ rights, such as the total ban on fishing in the MPA. These are not accidental happenings”*⁷⁰.

L'opinione dissenziente conclude, infine, che sia il distacco che l'istituzione dell'area marina protetta intorno alle Chagos sono illegali secondo il diritto internazionale e che, le decisioni prese dall'Inghilterra e dagli Stati Uniti sin dal 1965, mostrano un completo disprezzo per l'integrità territoriale, i diritti e gli interessi di Mauritius⁷¹.

Per quanto riguarda la terza osservazione di Mauritius, il Tribunale constatò, all'unanimità, che non esisteva alcuna controversia tra le parti. Mauritius aveva a suo tempo accettato un comunicato congiunto alla Commissione⁷², con il Regno Unito. Sulla base dell'accettazione di Mauritius, il Tribunale, non ritenne di doversi esprimere nel merito⁷³.

⁶⁹ Corte permanente d'Arbitrato, 18 marzo 2015, *Dissenting and Concurring Opinion of Judges Kateka and Wolfrum*, <https://pcacases.com/web/sendAttach/15790>

⁷⁰ Ivi, para. 91 “Completiamo questo argomento sulla buona fede notando inquietanti somiglianze tra l'istituzione del BIOT nel 1965 e la proclamazione dell'AMP. Nonostante questi eventi siano distanti 45 anni, mostrano un certo schema. Questo è il disprezzo dei diritti e degli interessi di Mauritius. Il distacco dell'arcipelago Chagos da Mauritius nel 1965 mostra un completo disprezzo per l'integrità territoriale di Mauritius da parte del Regno Unito, che era la potenza coloniale. Gli interessi di difesa britannici e americani sono stati messi al di sopra dei diritti di Mauritius. Nel 2010 si trova un simile disprezzo dei diritti di Mauritius, come il divieto totale di pesca nell'AMP. Questi non sono avvenimenti casuali” (trad. mia)

⁷¹ Ivi, para. 72

⁷² Vedi nota n. 42.

⁷³ Sentenza arbitrato pag. 132-139

La quarta richiesta, volta a valutare se l'istituzione dell'AMP fosse in violazione con gli obblighi del Regno Unito secondo l'*UNCLOS*, è l'unica su cui il Tribunale ha ritenuto di essere competente. Il Tribunale ha innanzitutto riscontrato che la dichiarazione dell'AMP incidesse chiaramente sui diritti di Mauritius. L'impegno vincolante di restituire l'arcipelago a Mauritius quando non sarà più necessario per scopi di difesa, preso durante gli accordi di *Lancaster House*, ha dato a Mauritius un interesse in decisioni significative che riguardano il suo possibile uso futuro e la dichiarazione dell'AMP era un decisione che inevitabilmente avrebbe influenzato l'uso futuro dell'arcipelago quando questo tornerà a Mauritius. In secondo luogo il Tribunale ha constatato che il Regno Unito, costituendo l'AMP, non ha adempiuto ai suoi obblighi ai sensi dell'*UNCLOS*. Esso aveva l'obbligo di agire in buona fede e di tenere in conto i diritti di Mauritius. Ciò comportava un dovere di negoziare e a procedere a consultazioni cercando il bilanciamento degli interessi reciproci. Il Tribunale ha riscontrato che il Regno Unito non ha informato e consultato adeguatamente Mauritius prima di stabilire l'AMP e che non ha bilanciato a dovere i propri diritti e quelli di Mauritius nell'ambito degli impegni di *Lancaster House*. Il Tribunale ha concluso che la creazione dell'AMP era illegale essendo avvenuta in violazione degli articoli 2(3) e 56(2) e dell'articolo 194(4) dell'*UNCLOS*. Ha invitato poi il Regno Unito e Mauritius ad avviare negoziati sulla protezione dell'ambiente marino nell'arcipelago Chagos⁷⁴.

Nonostante il tribunale abbia accolto solo una delle quattro richieste di Mauritius, il lodo e le opinioni dissenzienti portano la questione sulle isole Chagos all'attenzione della comunità internazionale. In questo modo, innanzitutto, il Tribunale ha riconosciuto che Mauritius detiene dei diritti sulla zona marina intorno alle Chagos, in secondo luogo, ha aperto la porta alla possibilità di mobilitare ulteriormente l'opinione a favore di una soluzione negoziata che tenga conto degli interessi di Mauritius e soprattutto ha riaperto le speranze dei chagossiani ad un possibile ritorno in patria.

⁷⁴ Sentenza arbitrato pag. 111

CAPITOLO III

Il parere consultivo della Corte internazionale di giustizia sugli effetti giuridici della separazione dell'arcipelago Chagos da Mauritius

3.1 La richiesta di un parere consultivo da parte dell'Assemblea generale alle NU

Secondo quanto stabilito dal lodo emesso dalla Corte Permanente di Arbitrato, il Regno Unito e Mauritius avrebbero dovuto avviare negoziati al fine di raggiungere un accordo sulla protezione dell'ambiente marino.

Successivamente i rappresentanti di entrambi i paesi hanno dato avvio agli incontri bilaterali, i quali però non hanno portato a significativi progressi⁷⁵. Le Mauritius ritengono che, essendo finita la guerra fredda, l'arcipelago Chagos non fosse più necessario per scopi di difesa e che quindi doveva essere restituito entro una data precisa, previo accordo. Se non fosse stata data risposta a questa richiesta entro la fine di giugno 2016, Mauritius avrebbe intrapreso azioni di fronte alle Nazioni Unite⁷⁶. La risposta a tale richiesta non arrivò e il 14 luglio 2016, Mauritius scrisse al Segretario generale delle Nazioni Unite chiedendo l'adozione all'ordine del giorno dell'Assemblea Generale di una richiesta di parere consultivo della Corte internazionale di giustizia sul distacco delle isole Chagos⁷⁷.

L'Assemblea Generale, avendo ricevuto la richiesta di Mauritius, decise di notificare ai due Stati di riaprire i colloqui per risolvere la controversia in quanto la questione non sarebbe stata discussa in Assemblea Generale fino a giugno 2017, solo dopo la notifica di uno Stato membro⁷⁸.

⁷⁵ "Mauritius Prime Minister Sir A Jugnauth Speech, Mauritian Parliamentary Records", pp. 10-11, 17 Maggio 2016

⁷⁶ Ivi p. 12

⁷⁷ Assemblea Generale, 14 Luglio 2016, *Lettera dal Rappresentante permanente di Mauritius al Segretario Generale delle Nazioni Unite*, (A/71/142).

⁷⁸ Assemblea generale, resoconto integrale, 71a sessione, 2a riunione plenaria, 16 settembre 2016, ore 15:00 (A/71/PV.2).

Non ottenendo nessun successo nei colloqui bilaterali, il 1° giugno 2017 Mauritius chiese di prendere in considerazione la richiesta. Il 22 giugno 2017 si è tenuta una riunione plenaria dell'Assemblea Generale⁷⁹ e, dopo un breve dibattito, è stata adottata una risoluzione, con 94 voti a favore, 15 contrari e 65 astensioni, che richiedeva un parere consultivo sulla questione della sovranità sulle isole Chagos alla Corte Internazionale di Giustizia⁸⁰. La netta maggioranza con cui è stata adottata la risoluzione dimostra che la questione è controversa nel diritto internazionale ed ha la necessità di essere chiarita.

L'Assemblea chiedeva alla Corte di esprimere un parere consultivo su due questioni:

- (a) Il processo di decolonizzazione di Mauritius è stato legittimamente completato quando Mauritius è stata concessa l'indipendenza nel 1968, in seguito alla separazione dell'arcipelago Chagos da Mauritius e tenuto conto del diritto internazionale, compresi gli obblighi riflessi nelle risoluzioni dell'Assemblea generale 1514 (XV) del 14 dicembre 1960, 2066 (XX) del 16 dicembre 1965, 2232 (XXI) del 20 dicembre 1966 e 2357 (XXII) del 19 dicembre 1967?
- (b) Quali sono le conseguenze secondo il diritto internazionale, compresi gli obblighi riflessi nelle risoluzioni summenzionate, derivanti dalla continua amministrazione da parte del Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord dell'arcipelago Chagos, anche per quanto riguarda l'incapacità di Mauritius di attuare un programma di reinsediamento nell'arcipelago Chagos dei suoi cittadini, in particolare quelli di origine Chagossiana? ⁸¹.

⁷⁹ Assemblea Generale delle Nazioni Unite risoluzione 71/292, "Request for an advisory opinion of the International Court of Justice on the legal consequences of the separation of the Chagos Archipelago from Mauritius in 1965", 22 giugno 2017, (A/RES/71/292).

⁸⁰ Questa richiesta si basa sull'articolo 96 della Carta delle Nazioni Unite e sull'articolo 65 dello Statuto delle Nazioni Unite. In particolare, una procedura di parere consultivo davanti alla Corte internazionale di giustizia è aperta a cinque organi delle Nazioni Unite e sedici agenzie specializzate delle Nazioni Unite o organizzazioni affiliate. L'Assemblea generale e il Consiglio di sicurezza possono richiedere un parere consultivo su qualsiasi questione giuridica. In generale, i pareri consultivi non hanno una forza vincolante, spetta poi all'organo o all'organizzazione richiedente dare effetto al parere, ma hanno un grande valore giuridico e una grande autorità, in quanto aiutano a chiarire e sviluppare il diritto internazionale.

⁸¹ (trad. mia), (A/RES/71/292)

Il 25 febbraio 2019 la Corte emana il parere consultivo “*Legal Consequences of the Separation of the Chagos Archipelago from Mauritius*”⁸².

3.2 L’analisi della CIG

Nella prima parte del parere la Corte esamina la questione relativa alla competenza giurisdizionale e alla ricevibilità del parere. Infatti alcuni Stati hanno sostenuto che la Corte avrebbe dovuto usare la sua discrezione per non pronunciarsi sulla questione sostenendo che questa richiesta elude chiaramente la mancanza di consenso alla giurisdizione della corte in quanto le questioni sollevate nella richiesta si troverebbero all'interno della controversia bilaterale tra Regno Unito e Mauritius⁸³ ⁸⁴. Inoltre, la risposta non sarebbe di utilità come orientamento per la corretta funzione dell’Assemblea Generale. La Corte dopo un’attenta analisi ha ritenuto opportuna la pronuncia del parere, ritenendo che le questioni sollevate si collocano nel più ampio quadro del processo decolonizzazione da cui sono inseparabili e in cui l’Assemblea generale ha un ruolo specifico.

La CIG passò poi ad analizzare le vicende storiche e giuridiche che hanno portato alla richiesta del parere. Fondamentale è sottolineare che la CIG conferma il fatto che le isole Chagos sono sempre state parte integrante dei territori di Mauritius in quanto l’arcipelago è sempre stato amministrato come dipendenza di Mauritius⁸⁵.

⁸² Corte Internazionale di giustizia, 25 Febbraio 2019, parere consultivo, *Legal Consequences of the Separation of the Chagos Archipelago from Mauritius in 1965*.

⁸³ Dichiarazione scritta Regno Unito, para. 7.13; Francia, Dichiarazione scritta - “Legal consequences of the separation of the Chagos Archipelago from Mauritius in 1965”, 15 febbraio 2018, para. 16-20 <<https://www.icj-cij.org/files/casereLATED/169/169-20180227-WRI-03-00-EN.pdf>>; Australia, Dichiarazione scritta - “Legal consequences of the separation of the Chagos Archipelago from Mauritius in 1965”, 27 febbraio 2018, para. 3 <<https://www.icj-cij.org/files/case-related/169/169-20180227-WRI-06-00-EN.pdf>>; Israele, Dichiarazione scritta - “Legal consequences of the separation of the Chagos Archipelago from Mauritius in 1965” 27 febbraio 2018, para. 3.8 <<https://www.icj-cij.org/files/case-related/169/169-20180227-WRI-04-00-EN.pdf>>; Stati Uniti, Written Statement - legal consequences of the separation of the Chagos Arcipelago da Mauritius nel 1965, 1 marzo 2018, para. 3.18 <<https://www.icj-cij.org/files/case-related/169/169-20180301-WRI-01-00-IT.pdf>>.

⁸⁴ Il principio del consenso è un principio generale di riconosciuto dalle nazioni civili, secondo cui un organo giuridico non può pronunciarsi in mancanza del consenso di una delle parti. La Corte nel risolvere le controversie che le sono sottoposte può applicare anche “i principi generali di diritto riconosciuti dalle nazioni civili”, ai sensi dell’art. 38 (1)(c) dello Statuto della Corte Internazionale di Giustizia.

⁸⁵ Arcipelago Chagos, Parere consultivo para. 28

Segue poi lo studio della prima questione sottoposta dall'Assemblea ma per comprendere appieno il parere fornito dalla Corte è essenziale, innanzitutto, analizzare quali siano le questioni.

i. Il diritto all'autodeterminazione

Il primo quesito è il seguente: il diritto all'autodeterminazione e il diritto all'integrità territoriale per i territori non autogestiti era parte del diritto internazionale consuetudinario nel 1968 quando Mauritius ottenne l'indipendenza e gli obblighi futuri sono stati rispettati dal consenso dei rappresentanti mauriziani al distacco delle Chagos?

Si possono riconoscere tre questioni. In primo luogo, se il diritto all'autodeterminazione poteva essere considerato diritto internazionale consuetudinario nel 1968. In secondo luogo, se il diritto all'integrità territoriale era anch'essa diritto consuetudinario nel 1968. Infine la Corte avrebbe dovuto stabilire se il consenso al distacco dell'arcipelago Chagos prima dell'indipendenza di Mauritius costituisse la violazione del diritto all'integrità territoriale. È solo dopo aver risposto a queste tre questioni che la Corte avrebbe potuto decidere se il processo di decolonizzazione di Mauritius è legittimamente completato.

La Corte, nel parere, ha constatato che il diritto all'autodeterminazione al momento dell'indipendenza di Mauritius, nel 1968, era da considerare una norma di diritto internazionale consuetudinario in quanto sussistevano gli elementi per considerarla tale: *opinio juris* e prassi statale⁸⁶. La Corte ha rilevato che l'adozione della risoluzione adottata dall'Assemblea Generale ha consolidato sia la pratica statale che l'*opinio juris* sul diritto all'autodeterminazione nel processo di decolonizzazione. La Corte ha affermato che l'adozione delle risoluzioni dell'Assemblea Generale possono concorrere a formare una norma consuetudinaria di diritto internazionale⁸⁷.

La Corte, in primo luogo ha ricordato che l'Assemblea Generale ha affermato il diritto all'autodeterminazione varie volte prima dell'adozione della risoluzione 1514 (XV)⁸⁸.

⁸⁶ “North Sea Continental Shelf Cases (Federal Republic of Germany v Denmark; Federal Republic of Germany v Netherlands),” Corte Internazionale di Giustizia, Rapporto 3, 1969, para. 74-77. In questo caso la Corte ha stabilito i due requisiti per considerare una norma come consuetudine internazionale, vale a dire la pratica generale dello Stato e l'*opinio juris*.

⁸⁷ Arcipelago Chagos, Parare consultivo, para. 150

Inoltre, già diversi territori non autogovernati avevano ottenuto l'indipendenza prima dell'adozione della risoluzione.

La Corte evidenzia come la risoluzione del 2016 confermi l'*opinio juris* del diritto all'autodeterminazione adottata con 89 voti, 9 astensioni e nessuno Stato ha votato contro il diritto all'autodeterminazione. Per di più, l'*opinio juris* sussiste anche per il carattere normativo che connota tale diritto⁸⁹. Infatti il diritto all'autodeterminazione lo troviamo affermato in diversi atti successivi alla risoluzione dell'Assemblea generale 1514 (XV), come il Patto internazionale sui diritti civili e politici e il Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali del 16 dicembre 1966⁹⁰ o la Dichiarazione sui principi del diritto internazionale riguardante le relazioni amichevoli e la cooperazione tra gli Stati che confermò il diritto all'autodeterminazione come uno dei principi fondamentali del diritto internazionale nel 1970⁹¹. Nonostante non siano tutti atti della stessa natura giuridica, rafforzano l'*opinio juris* del diritto all'autodeterminazione⁹².

Dopo aver confermato che il diritto all'autodeterminazione era una norma consuetudinaria di diritto internazionale al momento dell'indipendenza di Mauritius nel 1968, la Corte doveva stabilire se il diritto all'autodeterminazione comporta anche un obbligo consuetudinario di rispettare l'integrità territoriale di un territorio non autogestito al momento dell'indipendenza di Mauritius.

ii. Il diritto all'integrità territoriale

La Corte, basandosi sul paragrafo 6 della risoluzione 1514 (XV), ha affermato che il diritto all'autodeterminazione riguarda l'intero territorio di un territorio non autogovernato. Questo paragrafo afferma che “*any attempt aimed at the partial or total*

⁸⁸ Assemblea Generale, 16 dicembre 1952, risoluzione 637 (VII), 28 Novembre 1953, risoluzione 738 (VIII), 11 Dicembre 1957 risoluzione 1188 (XII) e Arcipelago Chagos, Parere Consultivo para. 150

⁸⁹ Arcipelago Chagos, Parere consultivo para. 153

⁹⁰ Il diritto all'autodeterminazione è affermato in entrambi i patti all'articolo 1.

⁹¹ Assemblea Generale, 24 Ottobre 1970, risoluzione 2625(XXV), *Declaration on Principles of International Law concerning Friendly Relations and Co-operation among States in accordance with the Charter of the United Nations (A/RES/2625(XXV))*

⁹² Nel diritto internazionale il patto internazionale ha forza vincolante: qualora uno Stato ratifichi uno specifico patto sarà vincolato da esso, lo stesso vale per le convenzioni. Invece, le dichiarazioni internazionali non hanno forza di legge, di conseguenza non sono vincolanti per gli Stati che la ratificano. Nonostante non siano atti di natura vincolante esercitano un forte potere sullo sviluppo del diritto internazionale contemporaneo.

disruption of the national unity and the territorial integrity of a country is incompatible with the purposes and principles of the Charter of the United Nations”.⁹³

La Corte ha dichiarato che sia la prassi statale che l'*opinio juris* sono dimostrate dal fatto che dopo l'adozione della risoluzione 1514 (XV) nessun organo delle Nazioni Unite aveva considerato legittimo il distacco da parte di una potenza amministratrice di una parte di un territorio non autogovernato per mantenere il suo dominio coloniale⁹⁴. La Corte ha affermato che i popoli dei territori non autonomi possono esercitare il loro diritto all'autodeterminazione su tutto il loro territorio⁹⁵. Pertanto, qualsiasi distacco di una parte di un territorio non autogovernato è contrario al diritto all'autodeterminazione, a meno che il distacco sia basato sulla volontà liberamente espressa e genuina del popolo del territorio, come espressione autentica della volontà del popolo del territorio.

Fondamentale è sottolineare che il diritto all'integrità territoriale, come il diritto all'autodeterminazione dei popoli, corrisponde ad una norma di diritto internazionale generale ed è caratterizzato da una forte *opinio juris*. Tale diritto deriva direttamente dal carattere esclusivo della sovranità territoriale, principio fondamentale dell'ordinamento internazionale, riportato nell'articolo 2 della Carta delle Nazioni Unite, in cui viene sancita l'invulnerabilità delle frontiere, che possono essere modificate unicamente con mezzi pacifici; si legge, infatti: “i Membri devono astenersi nelle loro relazioni internazionali dalla minaccia o dall'uso della forza, sia contro l'integrità territoriale o l'indipendenza politica di qualsiasi Stato, sia in qualunque altra maniera incompatibile con i fini delle Nazioni Unite”⁹⁶. Nell'Atto finale di Helsinki del 1975, al principio IV si legge che “gli Stati partecipanti rispettano l'integrità territoriale di ciascuno degli Stati partecipanti” e quindi si devono astenere da qualsiasi atto contro l'integrità territoriale che sia incompatibile con i principi e fini della Carta delle Nazioni Unite⁹⁷.

⁹³ Assemblea Generale risoluzione 1514 (XV), para. 6. “ogni tentativo mirante alla rottura parziale o totale dell'unità nazionale e dell'integrità territoriale di un paese è incompatibile con i fini e i principi della Carta delle Nazioni Unite” (trad. mia).

⁹⁴ Arcipelago Chagos, Parere consultivo para. 160

⁹⁵ ibidem

⁹⁶ Statuto delle Nazioni Unite, entrato in vigore il 24 Ottobre 1945 dopo la ratifica dei 5 membri permanenti tra cui il Regno Unito. Mauritius ratificò lo Statuto delle Nazioni Unite il 24 aprile 1968.

⁹⁷ Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa, Helsinki, 1975, noto anche come Atto finale di Helsinki o Accordi di Helsinki. Tali accordi costituiscono le basi per la creazione dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa.

Infatti le frontiere possono essere modificate, conformemente al diritto internazionale, con mezzi pacifici e solo per via di accordo.

iii. La decolonizzazione di Mauritius

La Corte dopo aver analizzato attentamente, in un'ottica storico-giuridica, le vicende che hanno portato all'indipendenza di Mauritius conferma che gli accordi di Lancaster House non derivano da una libera manifestazione di volontà dei ministri mauriziani. Infatti la possibilità che le isole Chagos rimanessero sotto la sovranità di Mauritius non era negoziabile perché se non avessero accettato il distacco non avrebbero ottenuto l'indipendenza⁹⁸.

Allo stesso modo non c'è stata la consultazione del popolo mauriziano. Ma, anzi, fu espropriato della propria terra e furono violati una serie di diritti tra cui proprio il diritto all'autodeterminazione.

La Corte conclude quindi che la decolonizzazione di Mauritius non è stata legittimamente completata quando Mauritius ha raggiunto l'indipendenza nel 1968⁹⁹.

3.3 Le conclusioni e le conseguenze per il Regno Unito

Avendo stabilito l'illiceità del processo di decolonizzazione la Corte passò poi all'esame della seconda domanda per la quale sono bastati pochi paragrafi. La Corte tratta la conseguenza della prima domanda come una questione di responsabilità internazionale del Regno Unito il quale ha l'obbligo di porre fine il più rapidamente possibile sulla sua amministrazione delle isole Chagos “*thereby enabling Mauritius to complete the decolonization of its territory in a manner consistent with the right of peoples to self-determination*”¹⁰⁰. Infine, la Corte ha affermato che tutti gli stati membri delle Nazioni Unite devono cooperare per finalizzare la decolonizzazione di Mauritius poiché l'autodeterminazione è un obbligo *erga omnes*¹⁰¹.

⁹⁸ Corte Internazionale di giustizia, 1 Marzo 2018, Mauritius, *Written Statement - legal consequences of the separation of the Chagos Archipelago from Mauritius in 1965*, para. 6.103. Reperibile al sito <https://www.icj-cij.org/public/files/case-related/169/169-20180301-WRI-05-00-EN.pdf>

⁹⁹ Arcipelago Chagos, Parare consultivo para. 174

¹⁰⁰ Ivi para 178. “permettendo così a Mauritius di completare la decolonizzazione del suo territorio in modo coerente con il diritto dei popoli all'autodeterminazione” (trad. mia)

¹⁰¹ Obblighi *erga omnes* sono obblighi che incombono sugli Stati nei confronti della Comunità internazionale ed esigibili dagli stessi.

La Corte conclude ritenendo che l'Assemblea Generale dovrà pronunciarsi sulle modalità necessarie al completamento della decolonizzazione di Mauritius e che dovrà garantire la protezione dei diritti umani dei chagossiani espulsi¹⁰².

Il 22 maggio 2019 l'AG adotta la risoluzione che accoglie il parere consultivo della CIG¹⁰³. Con tale risoluzione l'Assemblea Generale chiede al Regno Unito di ritirare incondizionatamente la sua amministrazione dall'arcipelago Chagos entro 6 mesi ed esorta il Regno Unito a cooperare con Mauritius per facilitare il reinsediamento dei cittadini mauriziani, compresi quelli di origine chagossiana, nell'arcipelago Chagos senza porre alcun ostacolo a tali sforzi.

Alcune problematiche hanno reso la questione difficile da superare tra cui, in primo luogo, la volontà del Regno Unito e degli Stati Uniti di mantenere attiva la base militare su Diego Garcia e in secondo luogo, la volontà di non restituire le isole Chagos a Mauritius; infatti nel 2016, nonostante fossero in corso i colloqui tra Regno Unito e Mauritius previsti dal lodo arbitrale nel 2015, il contratto per l'uso degli Stati Uniti della base di Diego Garcia si è rinnovato automaticamente fino al 2036. Ricordiamo che l'accordo firmato tra Regno Unito e Stati Uniti nel 1966, prevedeva un periodo iniziale di 50 anni (fino al 2016), il quale, però, avrebbe potuto rimanere in vigore automaticamente per altri 20 anni (2036) a meno che uno dei due governi non esercitasse il diritto di recesso con un preavviso dato tra il 2014 e il 2016, cosa che logicamente non avvenne¹⁰⁴.

La volontà di non lasciare l'arcipelago è chiara quando, in seguito alla risoluzione dell'Assemblea Generale 73/295, il 30 Aprile 2019, il Ministro di Stato del Regno Unito per l'Europa e le Americhe fa una dichiarazione davanti alla Camera dei Comuni in cui afferma di non aver nessun dubbio in merito alla sovranità inglese sulle isole Chagos, che prosegue senza interruzioni dal 1814 e che di conseguenza il Regno Unito non

¹⁰² Arcipelago Chagos, Parere consultivo para. 180-181.

¹⁰³ Assemblea Generale, risoluzione 73/295, 22 Maggio 2019 (A/RES/73/295).

¹⁰⁴ "Foreign Affairs Committee - First Report. The use of Diego Garcia by the United States, 17 June 2014". Nel link sottostante è possibile consultare il rapporto in cui è espressa la volontà di rinnovare l'uso da parte degli Stati Uniti di Diego Garcia, vedi para. 12.
<https://publications.parliament.uk/pa/cm201415/cmselect/cmfaff/377/37704.htm>

riconosce le pretese di Mauritius¹⁰⁵. Successivamente, il 5 novembre dello stesso anno¹⁰⁶, il Ministro di Stato per gli affari esteri e del Commonwealth sostiene che il parere consultivo della Corte di giustizia internazionale e la risoluzione dell'Assemblea Generale non possono creare obblighi giuridici né per Regno Unito né per gli Stati membri in quanto entrambi gli atti non sono giuridicamente vincolanti¹⁰⁷.

Il seguente capitolo analizzerà il procedimento avviato il 18 giugno 2019, innanzi al Tribunale Internazionale del diritto del mare, in cui Mauritius si troverà nella situazione di dover affermare nuovamente di essere lo Stato sovrano delle isole Chagos, nonostante il risultato di successo ottenuto di fronte ad uno dei più importanti organi giurisdizionali internazionali.

¹⁰⁵ Documento HCWS1528 del 30 aprile 2019 reperibile sul sito: <https://questions-statements.parliament.uk/written-questions/detail/2019-06-03/259287>

¹⁰⁶ Documento HCWS90 del 5 Novembre 2019 reperibile sul sito: <https://questions-statements.parliament.uk/written-statements/detail/2019-11-05/HCWS90>

¹⁰⁷ La Corte internazionale di giustizia ha una duplice competenza, contenziosa e consultiva. La competenza consultiva si esprime attraverso pareri, giuridicamente non obbligatori, su qualsiasi questione giuridica richiesta dagli organi od enti espressamente autorizzati all'articolo 96 della Carta delle Nazioni Unite. Anche le risoluzioni emanate dall'Assemblea Generale non sono vincolanti come si legge agli articoli 10 e 11 della Carta delle Nazioni Unite in cui ci si riferisce alle risoluzioni come "raccomandazioni". Nonostante non producano obblighi, se uno Stato membro rifiuta in modo reiterato le raccomandazioni dell'AG potrebbe incorrere nella violazione dell'obbligo di cooperazione tra Stati ed ente, che è un principio fondante delle Nazioni Unite come si legge all'articolo 1 para. 3 della Carta delle Nazioni Unite.

CAPITOLO IV

La controversia tra Mauritius e Maldive di fronte al Tribunale internazionale del diritto per il mare

4.1 La decisione di sottoporre la controversia tra Mauritius e Maldive al TIDM

La Repubblica delle Maldive è formata da un'insieme di atolli situati nell'Oceano Indiano la cui zona economica esclusiva si sovrappone a quella delle isole Chagos e quindi deve essere delimitata previo accordo con lo Stato sovrano di queste ultime¹⁰⁸. La difficoltà nel raggiungere un accordo per delimitare le corrispettive ZEE darà vita alla relativa controversia tra Mauritius e le Maldive.

Nel febbraio 2010 il Ministro degli Affari Esteri delle Maldive propose al Ministro degli Affari Esteri, dell'Integrazione Regionale e del Commercio Internazionale di Mauritius di discutere sulla delimitazione delle loro zone economiche esclusive¹⁰⁹. Mauritius accetta l'invito e il 21 ottobre 2010 a Malé (città delle Maldive) si tengono i colloqui formali tra i due Stati. Il verbale dei negoziati viene firmato congiuntamente e segnala che le parti si sono incontrate per discutere su una possibile sovrapposizione della piattaforma continentale e per scambiare opinioni sulla delimitazione dei confini marittimi tra i due Stati¹¹⁰. Inoltre, nei colloqui, il governo delle Maldive riconosce la presenza di una controversia sul confine marittimo anche per il fatto che nella sua presentazione alla Commissione delle Nazioni Unite sui limiti della della piattaforma continentale del 26 luglio 2010 non sono state prese in considerazione le coordinate della zona economica esclusiva della Repubblica di Mauritius nella regione delle

¹⁰⁸ Tribunale Internazionale delle Nazioni Unite per il diritto del mare, 17 Febbraio 2020, Written observation of the Republic of Mauritius on the Preliminary Objections Raised by the Republic of Maldives, pag. 34 reperibile sul sito https://www.itlos.org/fileadmin/itlos/documents/cases/28/preliminary_objections/C28_PO_Written_Observations_Mauritius.pdf (nelle prossime note: osservazioni scritte di Mauritius)

¹⁰⁹ ivi pag. 9 para 2.14

¹¹⁰ Osservazioni scritte Mauritius pag.35 para. 3.46

Chagos^{111 112}. Le Maldive riconoscendo l'esistenza di rivendicazioni sovrapposte, hanno assicurato che sarebbe stata preparata una disposizione congiunta con il governo di Mauritius e che la presentazione alla Commissione per delimitazione della piattaforma continentale sarebbe stata rettificata¹¹³. Le Maldive però non hanno intrapreso alcun ulteriore passo per affrontare la situazione, nonostante i suoi impegni a farlo e la questione è rimasta irrisolta per i seguenti otto anni, fino al 17 marzo 2019, quando ha seguito del parere consultivo della CIG, Mauritius invita le autorità delle Maldive a riprendere la discussione avviata ad ottobre 2011 non ottenendo però alcuna risposta¹¹⁴.

Mauritius a questo punto sceglie di sottoporre la controversia per la delimitazione dei confini marittimi al Tribunale arbitrale costituito conformemente all'Annesso VII della Convenzione sul diritto del mare trasmettendo la notifica per iscritto alla Repubblica delle Maldive il 18 Giugno 2019^{115 116}. Il 24 settembre 2019, entrambe le parti hanno concluso un accordo, in base al quale hanno concordato che la controversia sia trasferita a una Camera speciale del Tribunale internazionale del diritto del mare^{117 118}. Il 27 settembre è costituita la camera speciale per trattare la controversia composta da un presidente, sei giudici e due giudici ad hoc^{119 120}.

4.2 La contestazione della sovranità di Mauritius sulle isole Chagos

Il 18 dicembre 2019 la Repubblica delle Maldive presente le obiezioni preliminari rispetto alla giurisdizione della Camera speciale¹²¹. Le Maldive sollevano cinque obiezioni preliminari tutte collegabili al fatto che questo Stato continua a non riconoscere ufficialmente la pretesa di Mauritius sulle isole Chagos, come risulta anche

¹¹¹ "Submission by the Republic of Maldives to the Commission on the Limits of the Continental Shelf, Executive Summary, Mal-ES-DOC (July 2010)" reperibile sul sito https://www.un.org/Depts/los/clcs_new/submissions_files/mdv53_10/MAL-ES-DOC.pdf.

¹¹² Osservazioni scritte di Mauritius pag.35 para. 3.46

¹¹³ Osservazioni scritte Mauritius pag. 35 para. 3.46

¹¹⁴ Ivi pag. 36 para. 3.48

¹¹⁵ "ITLOS/Press 293" 27 Settembre 2019

¹¹⁶ La Convenzione sul diritto del mare prevede il ricorso unilaterale mediante uno dei meccanismi previsti dalla medesima, inoltre la soluzione delle controversie è obbligatoria (artt. 297, 298).

¹¹⁷ Statuto del Tribunale internazionale per il diritto del mare, art. 15

¹¹⁸ "ITLOS/Press 293" 27 Settembre 2019

¹¹⁹ ibidem

¹²⁰ "Dispute concerning delimitation of the maritime boundary between Mauritius and Maldives in the Indian Ocean (Mauritius/Maldives)"

¹²¹ ITLOS, 18 Dicembre 2019, *Preliminary Objection of the Republic of Maldives*, reperibile al sito https://www.itlos.org/fileadmin/itlos/documents/cases/28/preliminary_objections/C28_PO_Preliminary_Objections_Maldives.pdf (nelle prossime note: obiezioni preliminari delle Maldive)

dal voto contrario, insieme ad altri cinque Stati, alla risoluzione 73/295¹²², che accoglie il parere consultivo del 25 Febbraio 2019 della CIG¹²³. Le Maldive, nelle loro obiezioni preliminari, affermano ripetutamente la tesi secondo cui la controversia tra Regno Unito e Mauritius sulle sovranità delle isole Chagos è ancora irrisolta. Questo comporta una serie di problematiche per la delimitazione dei confini marittimi tra Mauritius e Maldive.

Innanzitutto, secondo le Maldive, il tribunale non ha giurisdizione nella controversia perché:

- (a) il Regno Unito è parte indispensabile del procedimento ma non è presente¹²⁴;
- (b) non è competenza del Tribunale determinare a chi spetti la sovranità sulle isole Chagos¹²⁵;

In secondo luogo le Maldive sostengono che non può esistere una controversia con Mauritius fintanto che la disputa con il Regno Unito non sarà risolta perché manca il presupposto fondamentale per la legittimazione passiva di Mauritius, vale a dire -appunto- la sovranità di Mauritius sulle isole Chagos. Ne deriva l'impossibilità di esaudire le precondizioni procedurali previste dagli articoli 74 e 83 dell'*UNCLOS* e di ricorrere alle procedure di risoluzione delle controversie ai sensi della Parte XV dell'*UNCLOS*. In base agli articoli 74 e 83 gli Stati con coste opposte o adiacenti nella delimitazione della zona economica esclusiva (art. 74) o della piattaforma continentale (art. 83) devono accordarsi in buona fede al fine di raggiungere un'equa soluzione; nel

¹²² Assemblea Generale risoluzione 73/295 del 22 Maggio 2019

¹²³ La risoluzione è adottata con 106 voti a favore, 56 astensioni e 6 voti contro; oltre alle Maldive hanno votato contro anche Australia, Israele, Regno Unito, Stati Uniti e Ungheria.

¹²⁴ La dottrina della "parte indispensabile" nota come "*Monetary Gold Principle*" è consolidata nella pratica della Corte internazionale di giustizia. La regola prevede che in assenza di una "parte indispensabile", i cui interessi verrebbero inevitabilmente colpiti, una corte o un tribunale internazionale deve declinare la propria giurisdizione.

¹²⁵ L'Articolo 288 para. 1 dell'*UNCLOS* afferma che il Tribunale ha competenza nelle controversie "concernenti l'interpretazione o l'applicazione della presente Convenzione" e gli artt. 74 para. 1 e 83 para. 1 prevedono che una richiesta di risoluzione di una controversia deve riguardare la delimitazione della zona economica esclusiva (art. 74(1)) o della piattaforma continentale (83 (1)) tra Stati con coste opposte o adiacenti.

caso in cui gli Stati non raggiungano nessun accordo possono ricorrere alle procedure previste nella Parte XV dell'*UNCLOS*^{126 127}.

Infine nelle obiezioni preliminari le Maldive affermano che Mauritius sta commettendo un abuso di procedura in quanto il procedimento instaurato di fronte alla Camera avrebbe in realtà lo scopo di ottenere una decisione favorevole alla propria sovranità sulle isole Chagos¹²⁸.

Come è possibile osservare da tali obiezioni preliminari le Maldive ritengono che il parere consultivo della CIG del 2019¹²⁹ e la successiva risoluzione dell'AG che accoglie il parere¹³⁰, in quanto privi di effetti vincolanti in capo agli Stati membri, non possono avere l'effetto di determinare in modo definitivo chi sia sovrano delle Chagos.

4.3 Il rilievo del parere consultivo della CIG

Nella fattispecie in questione è interessante osservare come le conseguenze che derivano dal parere della CIG del 25 Febbraio 2019 siano intese in modo differente dagli Stati parte. Secondo Mauritius, il parere della CIG ha risolto qualsiasi dubbio rispetto alla questione sulla sovranità delle Chagos ritenendo manifestatamente contraria al diritto internazionale la separazione dell'arcipelago nel 1965 da parte del Regno Unito a seguito degli accordi di *Lancaster House* e riconoscendo le isole Chagos come parte integrante di Mauritius^{131 132}. Per questi motivi Mauritius contesta tutte le obiezioni preliminari delle Maldive¹³³, che dal canto loro invece sostengono che la controversia sulla sovranità delle isole Chagos non sia stata risolta con il parere consultivo della CIG ma rimane ancora aperta in quanto, i pareri della CIG, non sono per loro natura vincolanti.

¹²⁶ Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare, Montego Bay, 1982.

¹²⁷ La Parte XV della Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare artt. 279-299 riguarda la modalità di soluzione delle controversie relative all'interpretazione o all'applicazione della presente Convenzione.

¹²⁸ L'abuso di procedura è un regola procedurale internazionale consolidata che permette ad organi o tribunali giurisdizionali internazionali di respingere una domanda come irricevibili in alcuni casi eccezionali tra cui quando uno delle parti utilizza il procedimento per scopi estranei per i quali i diritti procedurali in questione sono stati concessi (osservazioni preliminari delle maldive para. 102)

¹²⁹ Arcipelago Chagos, Parere consultivo para. 132-182

¹³⁰ Assemblea Generale risoluzione 73/265

¹³¹ Osservazioni scritte di Mauritius para. 3.6

¹³² Arcipelago Chagos, Parere consultivo para. 152

¹³³ Osservazioni scritte di Mauritius, "*chapter 4 submission*", pag. 45

Secondo le Mauritius, nel caso di specie, il punto di vista maldiviano esprime una visione riduttiva sul valore dei pareri della Corte. Poiché la CIG è il principale organo giudiziario delle Nazioni Unite, le dichiarazioni di diritto fatte nei pareri consultivi sono considerate autorevoli¹³⁴. Quando la Corte emette un parere consultivo, fornisce un'autorevole dichiarazione del diritto in relazione alle questioni oggetto del procedimento consultivo che non bisogna assolutamente ignorare. Secondo Mauritius di per sé il parere consultivo non è un atto vincolante ma è il contenuto ad esserlo, gli obblighi su cui si basa il parere sono vincolanti per gli Stati membri delle Nazioni Unite. Nel parere consultivo della CIG del 25 febbraio 2019 il Regno Unito è invitato ad osservare e a non violare non il parere in quanto tale ma gli obblighi che derivano dai diritti espressi in esso, gli obblighi connessi al diritto all'autodeterminazione e al diritto all'integrità territoriali, diritti riconosciuti internazionalmente e fondanti del sistema delle Nazioni Unite¹³⁵. Come osservato da Mauritius, tale modo di concepire i pareri della CIG non è nuovo ma ad esempio la Corte di Giustizia dell'Unione Europea in un caso a lei sottoposto ha confermato il regolamento sulla base del fatto che, come istituzione dell'Unione europea, era tenuta a rispettare il diritto internazionale, e quindi obbligata ad applicare i principi giuridici enunciati dalla CIG, anche nei suoi pareri consultivi, soprattutto quando questi includono norme *erga omnes* come il diritto all'autodeterminazione¹³⁶. Interessante è anche il discorso pronunciato dal presidente della CIG in cui si riferisce alla *“continued relevance of the Court’s advisory procedure, which enables the Court to provide authoritative pronouncements on complex legal issues arising in the context of the work of the main organs and institutions of the United Nations system”*.^{137 138}

¹³⁴ *ivi* pag. 22 para. 3.21

¹³⁵ L'integrità territoriale è sancita all'articolo 2 comma 4 della Carta delle Nazioni Unite mentre nella Parte IX all'articolo 55 si legge che le Nazioni Unite si impegneranno a “creare le condizioni di stabilità e di benessere ... basati sul rispetto dell'eguaglianza dei dritti e dell'autodecisione dei popoli...”.

¹³⁶ “Organisation juive européenne & Vignoble Psagot Ltd v. Ministre de l'Economie et des Finances, CJEU Case C-363/18, Judgment (12 November 2019)” Osservazione scritte di Mauritius pag. 22 para. 3.24

¹³⁷ Presidente della CIG, 30 Ottobre 2019, “*Speech by H.E. Mr. Abdulqawi A. Yusuf, President of the International Court of Justice, on the occasion of the seventy-fourth session of the United Nations General Assembly*”, pagg. 10-11 reperibile al sito <https://www.icj-cij.org/public/files/press-releases/0/000-20191030-STA-01-00-BI.pdf>

¹³⁸ “La continua pertinenza della procedura consultiva della Corte, che consente alla Corte di fornire pronunce autorevoli su questioni giuridiche complesse che sorgono nel contesto del lavoro dei principali organi e istituzioni del sistema delle Nazioni Unite” (trad. mia)

Nella sentenza del 28 Gennaio 2021 della Camera speciale, istituita per risolvere la controversia tra Mauritius e Maldive, si vede un allineamento con la visione delle Mauritius, aprendo ancora di più la porta alla possibilità di dare ai pareri consultivi della Corte internazionale di giustizia un “effetto giuridico”.¹³⁹

4.4 La sentenza della Camera speciale dell’ITLOS

Il 28 Gennaio 2021 la Camera speciale del Tribunale Internazionale per il diritto del mare ha emesso la sentenza nel caso Mauritius contro Maldive. Tutte le obiezioni espresse dalle Maldive sono state respinte con una schiacciante maggioranza (solo il giudice ad hoc Oxam, nominato dalle Maldive, si pronuncia contrario alle decisioni della Camera). La Camera conclude che Mauritius è titolare delle acque intorno alle Chagos e che, pertanto, la disputa tra le due Isole-Stato dell'Oceano Indiano su questo tratto di oceano può procedere¹⁴⁰.

La decisione della Camera speciale è particolarmente rilevante nel contesto internazionale perché nel momento in cui, nel decidere a favore di Mauritius, la Camera tiene conto sia del parere della CIG del 25 Febbraio 2019 sia della risoluzione dell’AG 73/265, che pure in sé non è vincolante

La Camera ammette il carattere non vincolante dei pareri della CIG e delle risoluzioni dell’AG¹⁴¹, ma nota come nella giurisprudenza internazionale i due tipi di atto possono tuttavia essere tenuti in considerazione in modo diverso da caso a caso, in base al loro contenuto. A tal proposito sottolinea le dichiarazioni della CGUE, -già richiamate nelle osservazioni di Mauritius¹⁴²-, che pur riconoscono l’importanza delle determinazioni giuridiche e fattuali effettuate dalla CIG nei suoi pareri consultivi¹⁴³. La stessa Camera, poi, cita una dichiarazione del TIDM nella sentenza del caso Ucraina contro Federazione Russa, in cui si afferma che “l’effetto della determinazione fattuale e legale delle risoluzioni dell’Assemblea generale delle Nazioni Unite dipende in gran parte dal

¹³⁹ ITLOS, sentenza del 28 gennaio 2021, *Disputing concerning delimitation of the maritime boundary between Mauritius and Maldives in the Indian Ocean*, reperibile in: https://www.itlos.org/fileadmin/itlos/documents/cases/28/preliminary_objections/C28_Judgment_prelimobj_28.01.2021_orig.pdf (nei paragrafi successivi: sentenza ITLOS 2021)

¹⁴⁰ ITLOS/Press 313 28 Gennaio 2021

¹⁴¹ Sentenza ITLOS 2021 para. 202 e para 224

¹⁴² Osservazione scritte di Mauritius pag. 22 para. 3.24

¹⁴³ Ivi para. 204

loro contenuto e dalle condizioni e dal contesto della loro adozione. Così come il peso da dare a tali risoluzioni da parte di un tribunale internazionale”¹⁴⁴.

La Camera quindi, nella propria sentenza in cui riconosce a Mauritius la sovranità sulle isole Chagos come stabilito dalla CIG, tiene conto dei quesiti precedenti e conclude in modo conforme al parere della CIG.

4.5 Possibili conseguenze a seguito della sentenza della Camera speciale

Grazie alla sentenza della Camera speciale Mauritius “colleziona” una nuova vittoria sullo scenario internazionale, confermandosi sovrano delle Chagos.

Porta però con sé principalmente un dubbio in merito alla decisione della Camera speciale di ritenere legalmente conclusa la disputa tra Regno Unito e Mauritius con il parere consultivo della CIG. Non è ancora chiaro infatti quali saranno le implicazioni a lungo termine di questo particolare aspetto dalla decisione della Camera speciale. A tal proposito il giudice ad hoc Oxman avverte che questa decisione “*risks complicating the exercise by the General Assembly of its political functions and the exercise by the ICJ of its discretion with respect to requests for advisory opinions*”¹⁴⁵. Potrebbe succedere che decisioni di questo genere siano prese da altri Tribunali o Corti internazionali o che la CIG si esprima nel merito della questione.

Un'altra riflessione che sorge inevitabilmente riguarda le conseguenze che derivano dalla sentenza in questione, le quali coinvolgono direttamente il Regno Unito nonostante non sia parte del procedimento all'ITLOS. La sentenza della Camera è vincolante obbligando le parti che hanno fatto ricorso alle procedure previste dalla parte XV dell'UNCLOS a conformarsi alla decisione¹⁴⁶. In questo caso Mauritius e Maldive dovranno cercare di raggiungere un accordo per risolvere la controversia sulla

¹⁴⁴ Corte Permanente d'Arbitrato, 21 Febbraio 2020, *Dispute Concerning Coastal State Rights in the Black Sea, Sea of Azov and Kerch Strait (Ukraine v. the Russian Federation)*, sentenza sulle obiezioni preliminari, para. 174 (trad. mia)

¹⁴⁵ “Separate and dissenting opinion of Judge ad hoc Oxman” 28 Gennaio 2021 para. 32, “rischia di complicare l'esercizio da parte del generale dell'Assemblea generale delle sue funzioni politiche e l'esercizio da parte della Corte internazionale di giustizia della sua discrezionalità rispetto alle richieste di pareri consultivi” (trad. mia). Reperibile al sito https://www.itlos.org/fileadmin/itlos/documents/cases/28/preliminary_objections/C28_Judgment_28.01.20210_Sep-DissOp_Oxman_corr.pdf

¹⁴⁶ L'articolo 282 parte XV della Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare afferma che “...una procedura...conduce ad una decisione obbligatoria...”.

delimitazione dei corrispettivi confini marittimi. Difficile capire come il Regno Unito possa continuare a rivendicare le isole Chagos e ad ignorare una conclusione di tale portata che conferma ancora una volta come la sua presenza nell'arcipelago sia contraria al diritto internazionale.

Conclusioni: i recenti sviluppi internazionali

A seguito del parere della Corte internazionale di giustizia, della risoluzione dell'Assemblea Generale e della più recente sentenza della Camera speciale dell'*ITLOS*, sempre più organizzazioni internazionali si sono "schierate" con Mauritius prendendo delle decisioni che tentano di limitare la presenza del Regno Unito nell'Oceano Indiano, nella speranza che le isole Chagos possano essere ricongiunte allo Stato di Mauritius.

In particolare, all'interno dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, sono state intraprese due principali azioni. Innanzitutto, da ottobre 2020 la mappa ufficiale delle Nazioni Unite indica l'arcipelago Chagos come territorio di Mauritius¹⁴⁷. Inoltre, nel 2021 durante la 27esima sessione dell'Unione Postale Universale (UPU), agenzia specializzata delle Nazioni Unite per il settore postale, è stata adottata la risoluzione secondo cui l'UPU non registrerà, distribuirà o inoltrerà più i francobolli emessi dal Territorio Britannico dell'Oceano Indiano¹⁴⁸.

La posizione del Regno Unito potrebbe essere ulteriormente indebolita dall'esclusione come Stato costiero dalla Commissione per il Tonno dell'Oceano Indiano (*IOTC-Indian Ocean Tuna Commission*), autorità internazionale che regola la pesca nella regione¹⁴⁹. L'adesione alla Commissione è aperta a tutti gli Stati costieri dell'Oceano Indiano, ai paesi o alle organizzazioni di integrazione economica regionale che sono membri dell'ONU o di una delle sue agenzie specializzate e che pescano il tonno nell'Oceano Indiano¹⁵⁰. Il Regno Unito è membro dell'*IOTC* ma, a seguito del parere della CIG del 2019, Mauritius ha avviato un'offensiva contro il Regno Unito all'interno della Commissione, chiedendo la sua espulsione in qualità di Stato costiero¹⁵¹. Ancora non è stata presa una decisione in merito soprattutto a causa delle modalità con cui si sono svolte le ultime due sessioni (24esima e 25esima sessione) della Commissione per contenere la pandemia dovuta al COVID-19. In ogni caso, durante la 25esima sessione

¹⁴⁷ Reperibile al sito <https://perma.cc/9538-VXDT>

¹⁴⁸ Reperibile al sito <https://www.upu.int/en/Press-Release/2021/Press-release-UPU-adopts-UN-resolution-on-Chagos-Archipelago>

¹⁴⁹ "Indian Tuna Commission" sito web: <https://www.iotc.org/node/1>

¹⁵⁰ Ivi sito web: <https://www.iotc.org/about-iotc/structure-commission>

¹⁵¹ "Report of 23rd Session of the Indian Ocean Tuna Commission. Hyderabad, India, 17-21 June 2019" pagg. 30-33

della Commissione (giugno 2021), è stata inclusa nell'ordine del giorno, alla voce “*any other business*”, la richiesta di Mauritius di non ritenere più il Regno Unito membro dell'*IOTC* in qualità di Stato costiero, a supporto anche la sentenza dell'*ITLOS* del 28 Gennaio 2021¹⁵². Mauritius inoltre, chiede formalmente alla Commissione, di includere come punto sostanziale nell'ordine del giorno, la cessazione dell'appartenenza del Regno Unito all'*IOTC* alla 26esima sessione¹⁵³. Se durante la 26esima sessione, che si terrà tra il 16 e il 20 Maggio 2022¹⁵⁴, l'*IOTC* si esprimerà a favore di Mauritius, la pretesa sulle Chagos del Regno Unito perderebbe di ulteriore valore oltre che ad un aumento delle pressioni internazionali. Chissà se questo lo spingerà a lasciare finalmente le isole Chagos.

Nel frattempo una schiacciante affermazione per la sovranità di Mauritius sulle Chagos e soprattutto la più importante vittoria degli ultimi 50 anni per i Chagossiani esiliati dalla loro terra d'origine. Il 14 febbraio 2022 la bandiera mauriziana è stata issata nuovamente nell'atollo Peros Banhos dell'arcipelago Chagos¹⁵⁵. Infatti, il 7 febbraio 2022 Pravind Kumar Jugnauth, (primo ministro, ministro della difesa, degli affari interni e delle comunicazioni esterne, ministro dell'isola di Rodrigues, delle isole esterne e dell'integrità territoriale) ha fatto una dichiarazione alla stampa informando che una delegazione composta dal rappresentante permanente di Mauritius presso le Nazioni Unite, da consulenti legali e rappresentanti, da tecnici locali e stranieri, da Oliver Bancoult presidente del *Chagosian Welfare Fund*, da altri rappresentanti della comunità Chagossiana e da giornalisti internazionali, partirà da lì a poco senza nessuna scorta britannica per le Chagos del nord¹⁵⁶. L'obiettivo principale della spedizione è quello di svolgere un'analisi scientifica sull'atollo *Blenheim Reef*, al fine di presentare una risposta del paese al contro-memoriale delle Maldive nella controversia presso

¹⁵² “Report of the 25th Session of the Indian Ocean Tuna Commission. Held by videoconference, 7-11 June 2021” pagg. 78-79

¹⁵³ Ivi pagg. 82-83

¹⁵⁴ Informazioni sul sito: <https://www.iotc.org/documents/invitation-26th-session-indian-ocean-tuna-commission-and-associated-meetings-coc19-scaf19>

¹⁵⁵ Articolo reperibile al sito: <https://www.theguardian.com/world/2022/feb/14/mauritius-formally-challenges-britains-ownership-of-chagos-islands>

¹⁵⁶ “Mauritius to undertake first scientific survey in Chagos Archipelago waters since independence. Republic of Mauritius, 7 February 2022” reperibile al sito: <https://govmu.org/EN/Pages/NewsDetails.aspx?n=Mauritius-to-undertake-first-scientific-survey-in-Chagos-Archipelago-waters-since-Independence.aspx>

l'*ITLOS* riguardante la delimitazione del confine marittimo tra Mauritius e le Maldive¹⁵⁷. Sicuramente questa missione è da inserire nella lunga campagna mauriziana volta ad affermare la sua sovranità sulle Chagos e a garantire il diritto all'autodeterminazione al popolo chagossiano. Un ruolo molto importante l'hanno giocato i giornalisti che hanno partecipato al viaggio nelle Chagos pubblicando, in alcuni articoli, diverse immagini che catturano gli attimi in cui il gruppo di chagossiani, partiti con la spedizione, ha finalmente potuto fare visita alla terra di nascita senza dover essere scortati dalle autorità britanniche, foto di forte impatto mediatico e morale¹⁵⁸.

La decennale battaglia internazionale portata avanti da Mauritius contro il Regno Unito conduce il governo mauriziano sempre più vicino ad una vittoria definitiva ma rimangono sul "tavolo" ancora vari problemi. Gli interessi economici, politici e militari che girano intorno alle isole Chagos sono tanti. In *primis* la volontà americana di non rinunciare alla base su Diego Garcia. L'isola è un punto strategico d'appoggio per le operazioni militari e politiche nell'Oceano Indiano e nei paesi orientali. Mauritius ha offerto più volte, alla stessa amministrazione Biden, un contratto di affitto di 99 anni che consentirebbe di mantenere attiva la base su Diego Garcia anche se di proprietà di Mauritius¹⁵⁹. L'amministrazione americana non ha ancor accettato ma l'opinione internazionale che si oppone sempre di più alla continuazione del controllo britannico sulle isole, potrebbe portare alla decisione di accettare tale proposta non essendo solo eticamente corretta ma anche strategicamente vantaggiosa.

Anche la disputa tra Maldive e Mauritius nasconde rilevanti interessi economici e politici che coinvolgono lo stesso governo britannico. Innanzitutto la pesca del tonno è la principale fonte di guadagno per gli Stati situati nell'Oceano Indiano ed ha fatto sì che il *BIOT* guadagnasse milioni di dollari attraverso la riscossione dei canoni dovuti per la concessione dei diritti di pesca ai pescherecci della zona¹⁶⁰. Ma una fonte di

¹⁵⁷ Ibidem

¹⁵⁸ Di seguito alcuni di questi articoli: Exiled Chagos Islanders return without British supervision for first time | Chagos Islands | The Guardian, Chagossian exiles celebrate emotional return as UK tries to justify control | Chagos Islands | The Guardian , Mauritius formally challenges Britain's ownership of Chagos Islands | Chagos Islands | The Guardian .

¹⁵⁹ Informazioni reperibili all'articolo: <https://www.lowyinstitute.org/the-interpreter/power-example-american-presence-diego-garcia>

¹⁶⁰ Par Iqbal Ahmed Khan, 27 Ottobre 2020, "*Maritime dispute: How Mauritius and Maldives got sucked into a bigger geopolitical game*", [lexpress.mu](https://www.lexpress.mu). Reperibile al sito: <https://www.lexpress.mu/node/384276>

guadagno ugualmente cospicua riguarda proprio la zona che si stanno contendendo Mauritius e Maldive la quale si trova a cavallo di uno dei più grandi depositi conosciuti di minerali polimetallici nel mondo (zolle composte da rame, ferro, nichel, manganese utilizzato ampiamente nel settore siderurgico e cobalto componente chiave nella produzione di batterie agli ioni di litio utilizzate per alimentare tantissime cose, dai telefoni cellulari, ai computer portatili, alle auto elettriche), a soli 500 chilometri dalla costa di Diego Garcia¹⁶¹.

Il futuro dello status giuridico di Mauritius sulle isole Chagos e la possibilità del popolo chagossiano di esercitare i diritti che gli spettano sia come comunità che come singole persone, dipenderà molto dalle motivazioni che stanno alla base delle prossime scelte dei grandi attori internazionali coinvolti. Da un lato si potrebbero vedere prevalere gli interessi militari, politici ed economici e quindi una continuazione con la linea finora intrapresa dal Regno Unito, Maldive e Stati Uniti, oppure potrebbe prevalere la volontà di attuare comportamenti eticamente e giuridicamente corretti dando una svolta decisiva alla lunga questione che ha coinvolto le isole Chagos e l'arcipelago di Mauritius.

¹⁶¹ Ibidem

Bibliografia

Monografie

DAVID VINE, 2011, *Island of Shame: The Secret History of the U.S. Military Base on Diego Garcia*.

NATALINO RONZITTI, Marzo 2019, Sesta edizione, *Diritto internazionale*, G. Giappichelli Editore

RICCARDO LUZZATTO e FAUSTO POCAR, 31 Marzo 2016, *Codice di Diritto Intenzionale Pubblico*, G. Giappichelli Editore – Torino

Articoli in rivista

ROB EVANS e RICHIARD NORTON-TAYLOR, *WikiLeak: Foreign Office accused of Misleading public over Diego Garcia*, *The Guardian*, 3 Dicembre 2010

<https://www.theguardian.com/politics/2010/dec/03/wikileaks-cables-diego-garcia-uk>

Oxford Public International Law, 9 Ottobre 2013, *Chagos Islanders v. Attorney General and the BIOT Commissioner*

<https://opil.ouplaw.com/view/10.1093/law:ildc/257uk03.case.1/law-ildc-257uk03>

OWEN BOWCOTT e BRUNO RINVOLUCRI, 8 Febbraio 2022, *Exiled Chagos Islanders return without British supervision for first time*, *The Guardian*,

<https://www.theguardian.com/world/2022/feb/08/mauritian-ship-takes-scientific-team-to-contested-chagos-islands>

OWEN BOWCOTT e BRUNO RINVOLUCRI, 14 Febbraio 2022, *Mauritius formally challenges Britain's ownership of Chagos Islands*, *The Guardian*,

<https://www.theguardian.com/world/2022/feb/14/mauritius-formally-challenges-britains-ownership-of-chagos-islands>

OWEN BOWCOTT e BRUNO RINVOLUCRI, 20 Febbraio 2022, *Chagossian exiles celebrate emotional return as UK tries to justify control*, *The Guardian*,
<https://www.theguardian.com/world/2022/feb/20/chagossian-exiles-celebrate-emotional-return-as-uk-tries-to-justify-control>

PAUL RINCONC, *UK sets up Island marine riserve*, *Siience Report*, *BBC*, 1 Aprle 2010, <http://news.bbc.co.uk/2/hi/science/nature/8599125.stm>

PAR IQBAL AHMED KHAN, 27 Ottobre 2020,, *Maritime dispute: How Mauritius and Maldives got sucked into a bigger geopolitical game*”,. *lexepress.mu*,
<https://www.lexpress.mu/node/384276>

Wikileaks https://wikileaks.org/plusd/cables/09LONDON1156_a.html

Indice dei documenti

ASSEMBLEA GENERALE DELLE NAZIONI UNITE

Risoluzione 1514 (XV), 14 Dicembre 1960, *Declaration on the Granting of Independence to Colonial Countries and Peoples*, (A/RES/1514 (XV)), disponibile in:
[https://undocs.org/en/A/RES/1514\(XV\)](https://undocs.org/en/A/RES/1514(XV))

Risoluzione 1654 (XVI), 27 Novembre 1961, *The situation with regard to the implementation of the Declaration on the Granting of Indipendence to Colonial Countries and People*,(A/RES/1654 (XVI)), disponibile in:
[https://undocs.org/A/Res/1654\(XVI\)](https://undocs.org/A/Res/1654(XVI))

Report of the Special Committee on the Situation with regard to the Implementation of the Declaration on the Granting of Independence to Colonial Countries and Peoples, 1956 (A/5800/Rev.1), disponibile in: <https://undocs.org/A/5800/Rev.1>

Risoluzione 1654 (XX), 6 Dicembre 1965, *Question of Mauritius*, (A/RES/2066(XX)), disponibile in: [https://undocs.org/en/A/RES/2066\(XX\)](https://undocs.org/en/A/RES/2066(XX))

Risoluzione 637 (VII), 16 dicembre 1952, *The right of peoples and nations to self-determination*, (A/RES/637(VII)), disponibile in: [https://undocs.org/en/A/RES/637\(VII\)](https://undocs.org/en/A/RES/637(VII))

Risoluzione 738 (VIII), 16 dicembre 1952, *The right of peoples and nations to self-determination*, (A/RES/738(VIII)), disponibile in:
[https://undocs.org/en/A/RES/738\(VIII\)](https://undocs.org/en/A/RES/738(VIII))

Risoluzione 1188 (XII), 11 Dicembre 1957, *Recommendations concerning international respect for the right of peoples and nations to self-determination*, (A/RES/1188 (XII)), disponibile in: [https://undocs.org/en/A/RES/1188\(XII\)](https://undocs.org/en/A/RES/1188(XII))

Report of Sub-Committee I: Mauritius, Seychelles and St. Helena, 27 Settembre 1966, Doc. A/AC.109/L.335, disponibile in: [https://undocs.org/pdf?symbol=en/A/31/23/Rev.1%5BVOL.I%5D\(SUPP\)](https://undocs.org/pdf?symbol=en/A/31/23/Rev.1%5BVOL.I%5D(SUPP))

Agenda Item 23, 11 Ottobre 1967, Doc. A/6700/Add.8, disponibile in:
<https://undocs.org/A/6700/Add.8>

Risoluzione 2357 (XXII), 19 Dicembre 1967, *Question of American Samoa, Antigua, Bahamas, Bermuda, British Virgin Islands, Cayman Islands, Cocos (Keeling) Islands, Dominica, Gilbert and Ellice Islands, Grenada, Guam, Mauritius, Montserrat, New Hebrides, Niue, Pitcairn, St. Helena, St. Kitts-NevisAnguilla, St. Lucia, St. Vincent, Seychelles, Solomon Islands, Swaziland, Tokelau Islands, Turks and Caicos Islands and the United States Virgin Islands*, (A/RES/2357(XXII)), disponibile in:
[https://undocs.org/en/A/RES/2357\(XXII\)](https://undocs.org/en/A/RES/2357(XXII))

Risoluzione 2625(XXV), 24 Ottobre 1970, *Declaration on Principles of International Law concerning Friendly Relations and Co-operation among States in accordance with the Charter of the United Nations* (A/RES/2625(XXV)), disponibile in:
[https://undocs.org/en/A/RES/2625\(XXV\)](https://undocs.org/en/A/RES/2625(XXV))

Letter from the Permanent Representative of Mauritius to the United Nations addressed to the Secretary-Gener, 14 Luglio 2016, (A/71/142), disponibile in:
<https://undocs.org/en/A/71/142>

71^a sessione, 2^a riunione plenaria, 16 settembre 2016, resoconto integrale, (A/71/PV.2), disponibile in: <https://undocs.org/A/71/PV.2>

Risoluzione 71/292, 22 Giugno 2017, *Request for an advisory opinion of the International Court of Justice on the legal consequences of the separation of the Chagos Archipelago from Mauritius in 1965*, (A/RES/71/292), disponibile in:
<https://undocs.org/en/A/RES/71/292>

27^a sessione, 30 Ottobre 2019, *Speech by H.E. Mr. Abdulqawi A. Yusuf, President of the International Court of Justice, on the occasion of the seventy-fourth session of the United Nations General Assembly*, disponibile in: <https://www.icj-cij.org/public/files/press-releases/0/000-20191030-STA-01-00-BI.pdf>

BRITISH INDIAN OCEAN TERRITORY ADMINISTRATION

CHARLES SHEPPARD e MARK SPALDING, Ottobre 2003, *Chagos Conservation Management Plan*, disponibile in:
http://www.zianet.com/tedmorris/dg/chagos_conservation_management_plan_2003.pdf

COMMISSIONE PER IL TONNO DELL'OCEANO INDIANO

Rapporto *IOTC*, 17-21 Giugno 2019, Hyderabad, India, *Report of 23rd Session of the Indian Ocean Tuna Commission*, disponibile in:
https://www.iotc.org/sites/default/files/documents/2019/10/IOTC-2019-S23-RE_Rev1_FINAL.pdf

Rapporto *IOTC*, 7-11 Giugno 2021, *Report of the 25th Session of the Indian Ocean Tuna Commission. Held by videoconference*, disponibile in:
<https://www.iotc.org/sites/default/files/documents/2021/10/IOTC-2021-S25-RE.pdf>

Circolare *IOTC*, 16 Febbraio 2022, *Invitation to the 26th Session of the Indian Ocean Tuna Commission and Associated meeting (COC19, SCAF19, TCMP05)*
https://www.iotc.org/sites/default/files/documents/2022/02/Circular_2022-11_Invitation_to_S26E.pdf

COMMISSIONE SUI LIMITI DELLA PIATTAFORMA CONTINENTALE

Giugno 2010, *Submission by the Republic of Maldives to the Commission on the Limits of the Continental Shelf, Executive Summary, Mal-ES-DOC*,

https://www.un.org/Depts/los/clcs_new/submissions_files/mdv53_10/MAL-EN-DOC.pdf

COMUNITÀ ECONOMICA EUROPEA

Regolamento n. 1616/89 del Consiglio, 5 Giugno 1989, *Accordo tra la Comunità economica europea e il governo di Maurizio sulla pesca nelle acque di Mauritius*, (L OJ. 159/10), disponibile in: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=OJ:L:1989:159:FULL&from=EN>

CORTE PERMANENTE D'ARBITRATO

Sentenza del 18 Marzo 2015, *Chagos Marine Protected Area Arbitration (Mauritius v. United Kingdom)*, disponibile in: <https://files.pca-cpa.org/pcadocs/MU-UK%2020150318%20Award.pdf>

GOVERNO DI MAURITIUS

Mauritius to undertake first scientific survey in Chagos Archipelago waters since independence, 7 Febbraio 2022, disponibile in: <https://govmu.org/EN/Pages/NewsDetails.aspx?n=Mauritius-to-undertake-first-scientific-survey-in-Chagos-Archipelago-waters-since-Independence.aspx>

NAZIONI UNITE

Carta delle Nazioni Unite, 26 Giugno 1945, San Francisco, disponibile in: RICCARDO LUZZATTO e FAUSTO POCAR, 31 Marzo 2016, *Codice di Diritto Intenzionale Pubblico*, G. Giappichelli Editore – Torino, pagg. 3-17

Statuto delle Nazioni Unite, 24 Ottobre 1945, San Francisco, disponibile in: RICCARDO LUZZATTO e FAUSTO POCAR, 31 Marzo 2016, *Codice di Diritto Intenzionale Pubblico*, G. Giappichelli Editore – Torino, pagg. 17-25

Patto internazionale sui diritti civili e politici, 16 Dicembre 1966, disponibile in: RICCARDO LUZZATTO e FAUSTO POCAR, 31 Marzo 2016, *Codice di Diritto Intenzionale Pubblico*, G. Giappichelli Editore – Torino, pagg. 164-173

Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali, 16 Dicembre 1966, disponibile in: RICCARDO LUZZATTO e FAUSTO POCAR, 31 Marzo 2016, *Codice di Diritto Intenzionale Pubblico*, G. Giappichelli Editore – Torino, pagg. 177-182

Exchange of Notes Constituting an Agreement between the Government of the United Kingdom of Great Britain and Northern Ireland and the Government of United States of America Concerning the Availability for Defence Purposes of the British Indian Ocean Territory, 30 Dicembre 1966, 603 U.N.T.S. 273, (No. 8737), disponibile in: <https://treaties.un.org/doc/Publication/UNTS/Volume%20603/volume-603-I-8737-English.pdf>

Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare, 10 Dicembre 1982, Montego Bay, disponibile in: RICCARDO LUZZATTO e FAUSTO POCAR, 31 Marzo 2016, *Codice di Diritto Intenzionale Pubblico*, G. Giappichelli Editore – Torino, pagg. 316-389

Law of the Sea Bulletin, No. 54, 2004 disponibile in: https://www.un.org/depts/los/doalos_publications/LOSBulletins/bulletinpdf/bulletin54e.pdf

Decision regarding the workload of the Commission on the Limits of the Continental Shelf and the ability of States, particularly developing States, to fulfil the requirements of article 4 of annex II to the United Nations Convention on the Law of the Sea, as well as the decision contained in SPLOS/72, paragraph (a), New York, 13-20 Giugno 2008, (SPLOS/183), disponibile in: <https://undocs.org/SPLOS/183>

Unione Postale Universale, 27 Agosto 2021, *Press release: UPU adopts UN resolution on Chagos Archipelago*, <https://www.upu.int/en/Press-Release/2021/Press-release-UPU-adopts-UN-resolution-on-Chagos-Archipelago>

List of former Trust and Non-Self-Governing Territories, disponibile in: <https://www.un.org/dppa/decolonization/en/history/former-trust-and-nsgts>

ORGANIZZAZIONE PER LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA

Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa, 1975, Helsinki, disponibile in:

<https://www.osce.org/files/f/documents/a/c/39504.pdf>

PARLEMENTO DEL REGNO UNITO

UK Parliament, sessione 2007-08, *Judgments - R (On The Application of Bancoult) V Secretary of State For Foreign and Commonwealth Affairs*, disponibile in:

<https://publications.parliament.uk/pa/ld200708/ldjudgmt/jd081022/banc-1.htm>

UK Parliament, 19 Giugno 2014, *The use of Diego Garcia by the United States - Foreign Affairs Committee*, disponibile in:

<https://publications.parliament.uk/pa/cm201415/cmselect/cmfaaff/377/37704.htm>

UK Parliament, 30 aprile 2019, *Documento HCWS1528*, disponibile in:

<https://questions-statements.parliament.uk/written-questions/detail/2019-06-03/259287>

UK Parliament, 5 Novembre 2019, *Documento HCWS90*, disponibile in:

<https://questions-statements.parliament.uk/written-statements/detail/2019-11-05/HCWS90>

TRIBUNALE INTERNAZIONALE PER IL DIRITTO DEL MARE

Press Release 313, 28 Gennaio 2021, disponibile in:

https://www.itlos.org/fileadmin/itlos/documents/press_releases_english/PR_313_EN.pdf

Indice della giurisprudenza

CORTE INTERNAZIONALE DI GIUSTIZIA

Dichiarazione scritta della Francia, 15 Febbraio 2018 *Legal consequences of the separation of the Chagos Archipelago from Mauritius in 1965*, disponibile in:

<https://www.icj-cij.org/files/casereLATED/169/169-20180227-WRI-03-00-EN.pdf>

Dichiarazione scritta dell'Australia, 27 febbraio 2018, *Legal consequences of the separation of the Chagos Archipelago from Mauritius in 1965*, disponibile in: <https://www.icj-cij.org/files/case-related/169/169-20180227-WRI-06-00-EN.pdf>

Dichiarazione scritta di Israele, 27 febbraio 2018, *Legal consequences of the separation of the Chagos Archipelago from Mauritius in 1965*, disponibile in: <https://www.icj-cij.org/files/case-related/169/169-20180227-WRI-04-00-EN.pdf>

Dichiarazione scritta degli Stati Uniti, 1 Marzo 2018, *Legal consequences of the separation of the Chagos Archipelago from Mauritius in 1965*, disponibile in: <https://www.icj-cij.org/files/case-related/169/169-20180301-WRI-01-00-IT.pdf>

Dichiarazioni scritte di Mauritius, 1 Marzo 2018, *Written Statement - legal consequences of the separation of the Chagos Archipelago from Mauritius in 1965*, disponibile in: <https://www.icj-cij.org/public/files/case-related/169/169-20180301-WRI-05-00-EN.pdf>

Parere consultivo, 25 Febbraio 2019, parere consultivo, *Legal Consequences of the Separation of the Chagos Archipelago from Mauritius in 1965*, pubblicato in: <https://www.icj-cij.org/en/case/169>

CORTE PERMANENTE D'ARBITRATO

Memoriale di Mauritius, 1 Agosto 2012, volume 1, *Republic of Mauritius v. United Kingdom of Great Britain and Northern Ireland, Memorial of the Republic of Mauritius*, pubblicato in: <https://pcacases.com/web/sendAttach/1796>

Sentenza del 18 marzo 2015, *Dissenting and Concurring Opinion of Judges Kateka and Wolfrum*, disponibile in: <https://pcacases.com/web/sendAttach/1570>

Sentenza del 18 Marzo 2015, *Chagos Marine Protected Area Arbitration (Mauritius v. United Kingdom)*, pubblicato in: <https://pca-cpa.org/en/cases/11/>

TRIBUNALE INTERNAZIONALE PER IL DIRITTO DEL MARE

Sentenza del 14 Marzo 2012, *Dispute Concerning Delimitation of the Maritime Boundary between Bangladesh and Myanmar in the Bay of Bengal*, pubblicato in: <https://www.itlos.org/en/main/cases/list-of-cases/dispute-concerning-delimitation-of->

the-maritime-boundary-between-mauritius-and-maldives-in-the-indian-ocean-mauritius/maldives/

Obiezioni preliminari delle Maldive, 18 Dicembre 2019, *Preliminary Objection of the Republic of Maldives*, disponibile in:

https://www.itlos.org/fileadmin/itlos/documents/cases/28/preliminary_objections/C28_PO_Preliminary_Objections_Maldives.pdf

Osservazioni scritte di Mauritius, 17 Febbraio 2020, *Written observation of the Republic of Mauritius on the Preliminary Objections Raised by the Republic of Maldives*, disponibile in:

https://www.itlos.org/fileadmin/itlos/documents/cases/28/preliminary_objections/C28_PO_Written_Observations_Mauritius.pdf

Sitografia

Digithèque de matériaux juridiques et politiques <https://mjp.univ-perp.fr/traites/1814paris.htm>

Perma.cc <https://perma.cc/9538-VXDT>